

# Mediconadir

*Quadrimestrale d'informazione  
dell'Assoc. Medica N.A.Di.R.  
N° 13*

*Direttore Responsabile*

*Iscritta all'Elenco speciale dei Giornalisti Prot. n. 2179*

*Luisa Barbieri*

*Iscrizione della Rivista Mediconadir c/o il Tribunale di Bologna n° 7377/12/11/2003*

*Coordinatore Gruppo Redazione*

*Giovanna Arrico*

*Gruppo Redazione*

*Giovanna Arrico, Luisa Barbieri, Cinzia Ferrari, Pier Paolo Olivieri, Silvia Piazza*

*foto: Giovanna Arrico*



L'associazione raggruppa persone di varia estrazione ed orientamento unite da scopi ed interessi comuni, ma di eterogenea formazione, di varie convinzioni politico-religiose, di ideali talvolta differenti. Pertanto le affermazioni contenute negli articoli, anche per quanto esattezza e/o originalità, rispecchiano esclusivamente le opinioni personali dei singoli autori e non rappresentano necessariamente le idee o l'orientamento degli altri Soci, dei Responsabili delle Attività o della Redazione

**Associazione Medica N.A.Di.R.**  
**Organizzazione di volontariato**

Ai sensi dell'art. 10 comma 8 del D. L. 4/12/1997 n° 460 la presente assoc. in quanto organizzazione di volontariato ai sensi delle L.11/08/1991 n°266 e onlus di diritto

- associazione medica a carattere socio-sanitario destinata alla cura e alla prevenzione dei DISTURBI di RELAZIONE, attraverso un programma clinico di reintegrazione del soggetto portatore di disagio -

L'Associazione N.A.Di.R., quale Organizzazione di volontariato costituita ai sensi della L. 11 agosto 1991, n. 266 ed iscritta nella sezione provinciale del registro regionale del volontariato, istituito ai sensi dell'art. 2 della L.R. 2 settembre 1996, n. 37, è ONLUS "di diritto" in base a quanto disposto dall'art. 10, comma 8 del D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460.

Ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. i-bis) del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, le erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a euro 2.065,83, effettuate a favore delle ONLUS, sono detraibili dall'IRPEF nella misura del 19 per cento. La medesima agevolazione, entro i predetti limiti, è concessa anche per l'IRES dovuta dagli enti non commerciali (art. 147 del D.P.R. 917/86). Ai sensi dell'art. 100, comma 2, lett. h) del medesimo decreto, per le imprese sono deducibili le erogazioni liberali in denaro per importo non superiore a euro 2.065,83 o al 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato. N.B. L'agevolazione spetta a condizione che il versamento venga eseguito tramite banca, ufficio postale, carta di credito, assegni bancari o circolari, carta di debito prepagata.

**La posta delle Cicamiche della N.A.Di.R.**

Saremmo molto lieti di ricevere le vostre lettere, i vostri commenti sul lavoro che stiamo cercando di fare, le vostre domande alle quali il nostro staff operativo cercherà di dare adeguata risposta.

Se volete inviare degli articoli lo potete fare e sicuramente verranno valutati dal nostro gruppo redazione per eventuale pubblicazione sulla nostra rivista e/o sul nostro sito web

Tel.3470617840

[l.barbieri@mediconadir.it](mailto:l.barbieri@mediconadir.it)

[www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

I lavori in video che vengono citati sono pubblicati su [www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv), potete, comunque, richiedere i DVD a NADiRinforma: [paolo.mongiorgi@arcoiris.tv](mailto:paolo.mongiorgi@arcoiris.tv) o al 347 06 17 840 (spese vive a vostro carico)

**SOMMARIO**

- pag. 1 - **Indaco, prugna e carminio** di Chiara Giovannini
- pag. 4 - **Cara Mary ...** di Giovanna Arrico
- pag. 8 - **Il caso Britel: l'Aclu e Alkarama richiedono il coinvolgimento di relatori Onu** di Angelo Boccato
- pag. 10 - **Intervista a Loretta Napoleoni** di Angelo Boccato
- pag. 14 - **Occhi** di Giovanna Arrico
- pag. 14 - **La gente con gli occhi aperti** di Sara Luccarini
- pag. 15 - **La stagione delle diete** di Luisa Barbieri
- pag. 18 - **Medici e Psicoterapeuti imparate il linguaggio dei sordomuti** di Luisa Barbieri
- pag. 25 - **LIS. La lingua dei sordomuti** di Sara Luccarini
- pag. 26 - **Se ne è andato Michael Jackson** di Pierpaolo Olivieri
- pag. 28 - **La scala a chiocciola** di Silvia Piazzi
- pag. 29 - **"Pirre e pirriaturi" antichi mestieri di Favignana, l'isola farfalla** di Cinzia Ferrari
- pag. 32 - **Economia & Salute** di Luisa Barbieri
- pag. 34 - **Appello alla disobbedienza civile di Alex Zanotelli in tema di reato di clandestinità** di Alex Zanotelli
- pag. 35 - **N.A.Di.R. partecipa alla 29° Commemorazione della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980**
- pag. 40 - **Il massacro di Aigues-Mortes** a cura di Luisa Barbieri
- pag. 46 - **Gli ultimi lavori di NADiRinforma** - segnalazioni video pubblicati sul portale di **Arcoiris Tv**

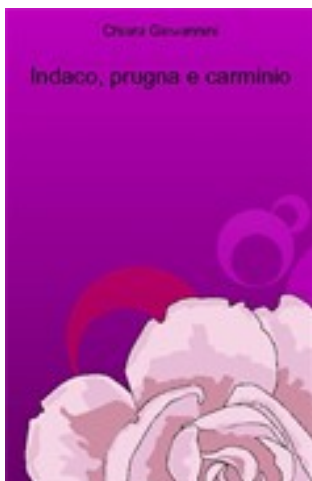


**Comunità aperta aperta N.A.Di.R. su**  
**partecipa anche tu**

**facebook**

**“Indaco, prugna e carminio”**

di Chiara Giovannini



Prologo

**“Sulla morte non c’è niente da sapere.  
Di fatto qualsiasi cosa possiamo dire o pensare resta  
Sempre al di qua, cioè: appartiene ancora alla vita”.**

Jankélevitch, 1995

La morte è una cosa misteriosa.

La prima vera sensazione che Anna provò fu violenta curiosità verso il futuro immediato, il futuro del giorno dopo.

Cercò di non farsi inondare da quel dolore così pulsante da sembrare un corpo vivo, ma di modularlo, quel dolore, per vivere la sensazione finale

di punto e a capo propria di ogni cosa che termina per iniziarne una nuova.

Da quel momento Anna avrebbe avuto bisogno di tempo, molto tempo.

Prima che la morte dei suoi genitori smettesse di sporcarle la vita.

## Capitolo 1

Dietro al paravento bianco.

“Lei dice di non aver smesso mai di sperare; di non avergli mai voltato le spalle.

Era come se lo sentisse sempre al suo fianco.

Aveva imparato a fidarsi di lui.

Senza una ragione al mondo, o forse proprio per questo: si stava convincendo che la fiducia e l’amore sono tali perché nascono e crescono a dispetto della ragione”.

P. McGrath, Follia.

Il laboratorio di suo padre era il luogo più affascinante che Anna avesse mai visto. Alambicchi, imbuti, colatoi e distillatori arredavano gli scaffali. Tutto, mite e intonato, giocherellava con l’indaco delle pareti. Un laboratorio che tanto ricordava quello di Josè Arcadio Buendia in Cent’anni di solitudine.

Un angolo ospitava mortai, essiccatori, fermentatori alti un metro e mezzo che di poco non toccavano i finestrini graticolati sparsi qua e là, dai quali filtrava furtiva la luce.

I muri erano quasi interamente coperti da fotografie incorniciate: petali di piante di diverse forme e dimensioni, stampe di radici e fiori colorati.

Il laboratorio si espandeva su due piani, ma tutto il piano rialzato era adibito a ufficio.

Un ufficio che altro non era che un tavolo in legno, con sopra un fax macchiato di vernice, un telefono e una serie di cartine tornasole sparse qua e là. Poco distante dalla porta dell’ufficio, come fiori su un pavimento, sbocciavano ingombranti sacchi di iuta dai quali si intravedevano radici dai nomi improbabili. Un lungo stuzzicadenti per spiedini, conficcato al centro di ogni sacco, sosteneva un pezzo di legno con sopra scritto il nome delle piante: Isatis tintoria, una pianta a forma di rosetta dalla quale veniva estratto l’indaco, Rubia tinctorum, più semplicemente robbia, una pianta erbacea perenne, flessibile e tenace, Prunus, dalla quale veniva estratto il colore prugna. Roba da far perdere la pazienza anche al più accanito dei latinisti.

Quello era il posto dove suo padre nascondeva gli arcobaleni.

“Guarda”, le disse una domenica pomeriggio “sto sperimentando una tecnica per distillare le piante e ricavarne il pigmento colorato”.

Le mostrò un’ enorme tinozza piena di liquido blu. Anna avvicinò il viso a quello specchio di luce indaco. Tirò su col naso per sentirne l’odore, invadente e legnoso. Non aveva mai visto un colore così brillante.

“Vorrei vendere i colori a qualche ditta di giocattoli”, la scrutò attento suo padre “cosa ne pensi?”.

“Penso che sia una gran bella idea, pa' ”.

Non era troppo soddisfatta della risposta che aveva dato a suo padre, e non era sicura di aver capito troppo bene il suo progetto.

Lo guardò mentre si allontanava da lei con la tinozza tra le mani, grandi, sporche di colore, e dirigersi verso i grandi macchinari al di là del laboratorio.

“Chissà”, riprese suo padre da lontano “che da ora in poi un bambino non riesca a colorare un albero con i suoi veri colori”.

La voce del padre era parzialmente soffocata dall'eco del laboratorio.

Prese a spostare verso il lavandino un pesante distillatore pieno di polvere colorata e liquido trasparente. Gettò dentro l'ampolla l'acquaragia, la agitò vigorosamente e riversò il contenuto nel lavandino.

Ne uscì una soluzione dall'odore acre e di un rosso carminio slavato misto a schegge di un bel verde brillante, schegge di arcobaleno che evidentemente dovevano lasciare spazio ad altre “Bleah!”, suo padre fece una smorfia, “l'odore dell'acquaragia mi ammazza”.

Anna continuava a fissarlo come ipnotizzata. Gli sorrise avvicinandosi.

“Veramente”, continuò il padre ricambiando timidamente il sorriso “credo che anche gli adulti farebbero bene a ricominciare a disegnarli, gli alberi, piuttosto che tagliarli per farci delle stronzate di mobili, che dici?!” Le strizzò l'occhio gettandole addosso qualche goccia di quell'acqua colorata. “Ma quanto sei profondo! Dai, scemo!”, gli urlò cercando di non farsi bagnare.

Fu in quei giorni che Anna, senza saperlo, imparò ad acchiappare in provetta i colori della vita di suo padre.

Ora, invece, a distanza di quasi cinque anni, quel pomeriggio le sembrava come una scatola di vetri rotti. Abbassò il finestrino.

Qualcosa di opaco simile alla nebbia si stava depositando sulla sua vita e sulla sua automobile.

Modena sembrava un plastico, le persone ai lati delle strade come marionette senza fili. Dalla radio arrivava una musica incapace di intonarsi a quegli istanti, a quel rendiconto con la vita a cui era stata chiamata, come lo stridere di un artigiano su una lavagna. Mise fuori la mano nuda: la neve.

Pensò a quanto Dio in certi giorni potesse essere lontano.

Svoltò a sinistra in fondo al viale. Sembrava un'estranea nella sua città, la mente che vagava. Tanto da costringerla a seguire le indicazioni stradali per l'ospedale e da lì per il reparto.

Per un secondo pensò di telefonare a un numero qualunque della sua rubrica.

Non ne ebbe la forza, però. La confusione, il freddo, la neve le raggelavano qualunque pensiero e costringendola a un'attenzione quasi ossessiva per gli snodi stradali e gli incroci.

Fino a quel momento era stata una di quelle giornate mediocri senza disperazione, una di quelle giornate semplici nelle quali la vita si lascia semplicemente corteggiare. Si guardò riflessa nello specchietto retrovisore dell'auto, e per un istante ebbe paura di non riconoscersi; ebbe persino il tempo di constatare quanto quelle occhiaie le scurissero il viso, solare, le dicevano in tanti, spesso sorridente.

Si fece una lunga lista di promesse: truccarsi di più, vestirsi un po' meglio, andare a letto prima la sera. Trovò quel gioco un buon modo per distrarsi, per annullare i pensieri e spegnersi.

Anna sembrò estraniarsi per un tempo infinito e, quasi senza accorgersene, arrivò in ospedale.

Scese dall'auto avvolgendo la lunga sciarpa di lana intorno al collo e allacciando il cappotto fino all'ultimo bottone. Strinse la cintura di panno nera e prese a camminare verso l'ingresso.

Entrò spingendo il pesante portone di acciaio gelato. Aveva le mani intirizzate nonostante i guanti, i lati delle labbra screpolate da piccoli tagli superficiali che le facevano male ogni volta che li sfiorava con la lingua.

Attese qualche minuto prima di incontrare un medico che la accompagnasse nella stanza di suo padre. Lungo il corridoio il medico restò in silenzio. Anna si riservò di fare domande in un secondo tempo.

Il medico si fermò davanti all'ultima porta in acciaio, la guardò discreto e disse:



“Si prenda tutto il tempo che le serve. Non c'è fretta”.

Anna entrò mentre il medico chiudeva la porta alle sue spalle..

.....

Eccolo lì disteso.

Quante cose avevano ancora da raccontarsi e non se le sarebbero dette mai.

Eccolo lì disteso.

Davvero non si muoveva più.

Hai uno splendido sguardo, pensò Anna.

“Pa'?” sussurrò, ma la sua voce echeggiava profonda dentro la stanza.

Lui non rispose.

Non avrebbe mai creduto che stato potesse essere così difficile stare davanti a suo padre.

Se ne stava seduta senza trovare in alcun modo l'inizio di un discorso. Andandosene in quel modo, suo padre aveva lasciato moltissime cose incompiute e aveva finito per lasciare incompiuta anche lei.

Imparava a memoria i dettagli di quel volto che era stato di fronte al suo tutta la vita, fino alla sera prima, cosciente che quella sarebbe stata l'ultima volta.

“Avresti dovuto avvisarmi almeno”, disse piano Anna, “lasciarmi un appunto sulla scrivania... addio, non ritornerò”.

Le lacrime iniziavano a rigarle il viso incontrando la rugosità della pelle indurita dal freddo. La infastidiva quella sensazione di liquido caldo. Si sfilò un guanto e si asciugò le gote con il palmo della mano.

Pensò a quanto fosse stata totale per lei la presenza di quel volto, e a quanto sarebbe stata estrema la sua assenza.

Non si sentì in grado di toccarlo fino a quando un infermiere le venne a domandare qualcosa di lui.

“Occorre che lei firmi questo foglio, signorina”, le disse.

Anna alzò gli occhi e prese a guardarlo. Era un ragazzo giovane, della sua età, dall'aria inesperta.

Parlava con un filo di voce.

“Che cos'è?”

“Serve per il riconoscimento legale. E' morto senza documenti, qualcuno deve riconoscerlo. E' suo padre?”

Anna annuì.

“Si nota”, le sorrise lui timido.

“Vi assomigliate molto”.

Anna firmò il foglio con le mani che tremavano, imbarazzata per quell'intimità che si era venuta a creare in un momento così doloroso.

“Questo è tutto quello che hanno trovato nelle sue tasche al momento del decesso”. Le porse una borsina di plastica bianca.

“Grazie”, sussurrò Anna.

L'infermiere uscì dalla stanza e lei rimase ancora una volta sola, con suo padre.

Prese a sfiorargli la mano, fredda, e il viso quasi sorridente. La infastidiva quell'odore acre di disinfettante che pervadeva tutta la stanza. Neanche un colore intorno a loro, loro che insieme avevano imparato a scomporre gli arcobaleni.

Si chinò sulla sua fronte, gli diede un bacio ma provò una sensazione spiacevole, quasi di paura davanti a quel viso di marmo. Si ritrasse rapidamente.

Gli strinse la mano, ma anche a quel contatto non seppe resistere per lungo tempo.

Suo padre non aveva mai amato l'eccessivo contatto fisico: carezze e baci erano elementi accessori per lui, poco importanti.

(se vuoi acquistare il libro: <http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=183118> )

*“Cara Mary...*

*credo che a volte il bisogno di darsi segua quasi l'andamento del mare. A volte sono onde alte, continue e ritmiche, a volte prendono il ritmo lento della risacca. C'è una gran voglia di raccontarsi perché il raccontarsi salvaguarda la tua identità. Metti a posto le tue cose, le proponi e giochi sugli auspicabili ritorni. A volte invece subentra una sorta di pudore o meglio, di pigrizia esistenziale.*

*Ti sembra di non avere niente da dire e/o quello che hai da dire sia di una noia mortale e di una banalità infinita.*

*Non è così, proprio no. Più che altro penso che ci sia un momento in cui non ti chiudi esattamente con te stesso ma forse hai un po' voglia di stare con te. Magari alla cazzo, ovvero, non facendo le cose di cui avresti bisogno ma facendone altre che hai voglia di fare. E comunque la maniera migliore per stare con sé stessi è il raccontarsi.”*

*è proprio vero: mi sento come la bassa marea, ma una bassa marea che non riesce a nemmeno a percepire la forza gravitazionale della luna... nessun movimento della massa fluida in relazione alla gravità! I cinesi credevano che le maree fossero prodotte dal respiro della Terra ... forse che la mia Terra sia in apnea? Tutto piatto, immobile ... non vi è stabilità, ma solo stagnazione: acque immobili e stagnanti in attesa di percepire quella spinta vitale che le caratterizza naturalmente. Una situazione anomala. Una situazione spiacevole.*

*... Ho paura... ho paura che la ferita che credevo rimarginata si riapra e che ne esca materiale purulento... ho paura che riparta il blocco. Non mi sento né carne, né pesce... devo ricominciare tutto da capo, ma mi rendo conto di non avere più quella forza, quella spinta che in passato mi permetteva di rialzarmi dopo ogni scivolone. Sto invecchiando e forse avrei bisogno di un minimo di certezze e invece ... eccomi qui di nuovo a non sapere bene da che parte guardare! Sono un medico... mi hanno sempre detto ... anche bravo... ora ho pochissimi pazienti e faccio un'enorme fatica a seguirli ... sono demotivata, come se non credessi più in quello che faccio, come se non avessi voglia di entrare nelle loro vite e di aiutarli a rimettere un po' di ordine... sono troppo stanca!*

*Ho sempre lottato ... una lotta dura, quella quotidiana ... per il cambiamento... ora faccio fatica a credere ancora ... vorrei ritirarmi in campagna, vorrei fuggire da questa casa di via ... la sento come una gabbia, una prigionia... qui dentro ho sofferto, ho pianto come non pensavo di riuscire a fare ... ho vomitato... ho anche gioito, ma sempre con il desiderio di andarmene. Se credessi al soprannaturale, penserei di vivere in una casa stregata che mi tiene prigioniera, che non vuole concedermi la libertà di volare oltre, dove invece le mie ali stanno spingendo da tanto, tantissimo tempo. Guardo fuori dalla finestra e mi infastidisce vedere ciò che vedo da 40 anni e passa ... mi infastidiscono le voci dei vicini, i rumori consueti che mi accompagnano da una vita. Ho bisogno di cambiare visuale.*

*Ho bisogno di gratificazioni, ho bisogno di leggerezza, ho bisogno di percepire nuovamente la brezza vitale ... ho bisogno di percepirmi utile ...*

*sta cambiando il vento? Lo credevo... avevo già aperto il mio ombrello, ma ... il vento si è fermato... calma piatta e ... quando c'è troppa calma Mary non sa volare*

*Calma piatta, stagnazione, demotivazione...*

*Nelle acque piatte degli stagni brulica una vita immensa...*

*A. diceva che forse sbagliamo noi. Noi che abbiamo amici intelligenti e ci guardiamo come persone in gamba. Forse siamo tutti una massa di cretini. Questo pensiero mi conforta e mi aiuta perché se non sono diventato intelligente a 50 anni non lo divento più e allora sto bene ad essere cretino che mi diverto di più a correre dietro le galline che a fare carriera. Mi diverto di più a risolvere un problema concreto che a prendermi quote di potere.*

*C'è aria di bonaccia in giro cara Mary. Ma forse c'era anche un anno fa e noi avevamo le antenne più ritte per sentire i refoli al di là della calma piatta. Perché quando c'è bonaccia le onde, per quanto minime, continuano a spingerti verso la terra che cerchi, lungo una rotta che hai tracciato e che comunque ti ha portato lì, in questo mare oleoso (insidioso più di un mare in*

*tempesta che almeno aguzza le tue arti...) ma non immobile.*

*Ritirerà il vento e rivederemo la rotta o forse scopriremo nuove terre.*

*... e comunque la determinazione nelle cose non si perde per un momento ....*

*caro e magico Bert,*

*tu forse non lo sai, ma nelle ultime 24 ore sei riuscito a disegnare un bellissimo quadro "Nelle acque piatte degli stagni brulica una vita immensa..." e io non ho potuto trattenermi dal tuffarmi dentro... Mary non sa resistere dinanzi ad un disegno del suo amico Bert!*

*Un sentiero che corre nella campagna verdeggiante, rigogliosa e fiera della sua bellezza, una macchia di verde dalla tonalità più accesa si intravede là in fondo... che sarà ? Un boschetto... mi dico io! Passeggio, passeggio tenendo d'occhio quella macchia verde che piano, piano... passo dopo passo si trasforma in una meraviglia della Natura.*

*Là dove la vegetazione si fa meno folta, intravedo all'interno di un involucro verde uno spazio vuoto e finalmente un grande buco con dell'acqua verdognola e un po' torbida seminascosta da chiazze di prato galleggiante.*

*L'acqua è ferma, la superficie piatta è increspata solo leggermente dal vento.*

*Tutto sembra immobile. Pare che le uniche espressioni di vita siano rappresentate dal gracidio delle rane e dal fruscio delle foglie.*

*Attorno e dentro lo stagno regna la quiete. Una quiete che nasconde la vita... quella stessa vita che nacque dal brodo primordiale quei 4 miliardi di anni fa: batteri, prima, poi protozoi, poi animali pluricellulari e... magia delle magie... vertebrati, divenuti, poi, conquistatori della terra ferma.*

*Ti piace il quadro che hai disegnato ?*

*... ma non è finita... sulla riva crescono i salici che arrivano talvolta a bagnare i loro rami flessibili nell'acqua e gli iris dagli sgargianti fiori gialli. Tento di avvicinarmi all'acqua e mi trovo dinanzi un muro di canne palustri che pare impenetrabile, ma è solo apparenza ... scosto con facilità le canne e arrivo a vedere l'acqua sulla quale galleggiano le foglie delle ninfee che come principesse mettono in mostra la loro eleganza e la loro bellezza così carica di storie antiche. Verso il centro dello stagno risaltano le chiazze verdi formate dalle lenticchie d'acqua piccole e tonde, vere piante galleggianti non ancorate al terreno. Le felci e l'erba pesce, sommerse dall'acqua, si lasciano dondolare dolcemente senza mostrarsi completamente.*

*Nuvole di insetti si levano in volo ad ogni passo.*

*È silenzio.*

*È pace.*

*È quiete.*

*A volte il silenzio, che regna intorno allo stagno, è interrotto da un tonfo improvviso: sicuramente una rana, che stava nascosta sulla riva erbosa in attesa di qualche insetto da catturare, è saltata in acqua e si è riparata sotto un sottile strato di melma o sopra una foglia di ninfea.*

*Da una macchia verde spuntano delle anatre che scivolano sull'acqua e la setacciano con i loro becchi alla ricerca del cibo.*

*Aironi soli o in gruppo volano bassi e lenti.*

*I rami degli alberi offrono agli uccelli un ambiente ideale per costruire i loro nidi e le acque dello stagno assicurano loro il cibo.*

*Avevi ragione, come al solito. Quell'aria di bonaccia, quell'acqua stagnante in realtà un suo movimento ce l'ha e continua a spingere, a spingere verso la meta. Una meta che può cambiare ... ecco, vedi se cambia il vento e arriva la tempesta... cavoli, vedrai come spingeranno le onde e non è detto che non si rimpianga la quiete dello stagno.*

*Tagliamo le onde della bonaccia che per noi*

*è tempesta. Grandine o sole sul viso ci modellano i lineamenti del nostro*

*essere. Spinti dal vento o immobili sull'acqua è lo stesso ... Tanto una nuova terra allo orizzonte la troviamo.*

*E la esploriamo, la viviamo e ... ripartiamo...*

*Ciao Lu,*

*Ho letto e riletto una parte del tuo libro, mi piacerebbe molto averne una copia.*

*Il dialogo tra te e Bert è bellissimo, è pieno di immagini, di colori e paradossalmente di suoni.*

*E' ciò che desideravo leggere da tempo, qualcosa che appartenesse un pochino anche alla mia vita, che fosse vicino al mio pensiero e alla mia personalità di donna e insieme di uomo.*

*In libreria vedi solo o spesso o comunque tanto libri di scrittori più o meno famosi che hanno capito come fare soldi, ma non come correre dietro alle galline.*

*Il leggere può essere pericoloso se non lo decodifichi e non fai tuo quel pensiero, cercando anche a volte di stravolgerlo e di modificarlo per farti nascere internamente un sorriso e un piccolo pensiero positivo.*

*La calma piatta vissuta con sofferenza da chi vuole reagire davanti al mondo che si sgretola ogni giorno di più, vissuta da chi vede i colori davanti anche all'immagine in bianco e nero, vissuta da chi veramente vuole vivere la vita e ne avrebbe tutte le capacità ma non sempre le possibilità.*

*I momenti si ferma servono per prendere respiro, o meglio per "calmare" un respiro diventato troppo imponente e affannoso, la calma serve per ritrovarsi dentro e fuori, senza chiedere la complicità di chi sta vicino...purtroppo come dice Bert preferisce rimanere cretino...Ma lui sa bene che cretino non è, anzi, è forse semplicemente stanco di dimostrare il contrario, di dimostrarlo agli altri, o a chi non capirebbe...*

*E' stanco anche lui di capire, ma soprattutto di far capire la sua sensibilità, il suo amore puro nei confronti della vita, che va oltre i soldi che la gente riesce a guadagnare in modo sempre meno pulito...è stanco di rientrare nei soliti luoghi comuni...*

*Bert scrive, Mary risponde...e così vanno avanti due vite in parallelo di due splendide persone, con i loro caratteri, con le loro personalità, con i loro ideali, ma con lo stesso obiettivo: vivere e aiutarsi senza invischinarsi nel torbido delle acque stagnanti, senza farsi del male...ma semplicemente camminando con modi simili, ma non uguali...camminare cercando di trovare la mano dell'altro quando la difficoltà avanza e sembra mortifera.*

*Ciò che si legge tra le righe è un affetto vero e una complicità nei confronti dei disagi della vita, dei disagi che la vita crea a chi troppo sensibile, a chi è troppo intelligente, ma soprattutto a chi come ripeto oramai da anni va oltre e vede...riesce a vedere che oltre ci può essere un mare bellissimo, calde acque cristalline, pure...ma che lo stesso mare quando vuole riesce ad essere mosso, con onde altissime che fa paura...ma noi sappiamo che il nostro mare, fundamentalmente è calmo, è vero, è limpido...*

*A volte ci sembra di non chiedere nulla, semplicemente ciò che è possibile, o forse ciò che a noi sembra possibile...a volte ci sembra difficile capire perchè non può essere, a volte ci sembra difficile tutto...mancanza di dialogo, di vera comunicazione...*

*Tutti troppo presi dal mettere via il famoso fiorino di Paperon de paperoni, quando la sua cassaforte è già colma di tanti fiorini, e nessuno capisce quando gratificante sarebbe una vita all'aria aperta, dove si possa trovare il gusto della vita passata, del gusto di una nuova vita...il gusto del sapere, della conoscenza.*

*In questo ultimo mese mi sento molto una miscellanea di Bert e Mary...pensieri positivi si alternano a pensieri negativi...*

*Mi chiedo come sia possibile essere ottusi, mi chiedo come possa essere possibile che davanti alla deriva di tutta una società, la gente non si faccia nessun problema e non cambi la direzione del vento....mi rendo conto che la direzione del vento non sempre la puoi cambiare nella tua vita, e a volte dipende proprio dal nostro essere.*

*Mi chiedo come non si possa tendere una mano davanti alle difficoltà fisiche o psichiche delle persone che ti stanno attorno...*

*Mi chiedo, ma in questi giorni ho smesso di chiedere agli altri spiegazioni, preferisco chiedere a me stessa cosa sento dentro, cosa provo, cosa vivo...spiegarmi e ora so che ne sono in grado il perché di tutte le mie domande.*

*Bert e Mary sono simili e diversi, si compensano nei momenti di solitudine e di apatia...non a caso, lui c'è e ti supporta quando tu non sei in grado e viceversa...*

*Io sono il Bert e la Mary...sto cercando di trovare e di mantenere il mio equilibrio.*

*Non ho voglia di discussioni e di aiutare chi rifiuta l'aiuto, non lo vuole. Basta...non si può impedire una libertà anche se fai capire che è una libertà fittizia, che prima o poi anche quella verrà persa o intaccata.*

*Forse hai ragione, ho solo bisogno di recuperare quella calma facendo ora più cose per me stessa, quelle cose che cerco sempre da chi vive al mio fianco, ma che non è capace di darmi perchè barricato nella sua vita di sempre, nei suoi soliti schemi problematici.*

*Hai ragione, in alcuni momenti, soprattutto dopo aver dato tanto, c'è bisogno di un premio...da sempre ho aspettato il premio dagli altri, da chi mi voleva bene o diceva di volermene...ho aspettato il regalo per ciò che ero riuscita ad ottenere e a fare ottenere...purtroppo quel premio è da tre anni che lo chiedo, l'ho aspettato...ma non arriva...non può arrivare da chi non vede giusto donare un premio.*

*Non credere che sia polemica, sono come hai detto tu prima, amareggiata per ciò che mi sta attorno, M. compreso...*

*Non vedo altro che un affanno per tenere in piedi una famiglia che non esiste, che non è nata e che a stento prova a prendere una sua forma, ma che nel preciso momento in cui inizia ad esserci una forma piccola, strana...tutto si sgretola e si deve cominciare...riprovi un'altra strada, un'altra soluzione...e poi ti rendi conto che sei solo tu che stai costruendo qualcosa...*

*A volte mi chiedo se ne vale la pena...mi chiedo se ciò che voglio è avere una famiglia, solo perchè non l'ho mai avuto in un certo senso, se vale la pena parlare con chi parla un'altra lingua, dialogare con chi non ha mai tempo e voglia, con chi non vede oltre il proprio naso e si perde tutte le possibilità di una vita serena e reale, non patinata come quella dei giornali o della televisione...*

*Ho delle difficoltà a comunicare con chi non vede quante cose belle ci sono e non prova a scoprirle. A volte non interessa sapere di essere un'ancora per una barca...*

*L'ancora deve esserci proprio perchè è il punto di forza di una barca, soprattutto nelle difficoltà, ma anche nei momenti in cui si vuole prendere tempo e godersi una baia bellissima, ma l'ancora deve essere gettata e poi ripresa su....più e più volte...solo così si percepisce l'utile di una cosa, di una azione...e nel mio caso di una persona...*

*Mi sento solo utilizzata...e per non sentire questo sentimento, che mi crea disagio, sto cercando di dedicarmi ad altro...*

*Di guardare, di girare, di fare, di pensare...di crearmi le mie storie...dove i personaggi non sono ovviamente Bert e Mary...ma altri...creati solo da me, per farmi compagnia, per non farmi cadere nel baratro della malattia passata, per darmi una spinta e stare sempre a galla...è vero per qualcuno sono un'ancora con una funzione sbagliata, ma per me solo l'ancora con una funzione vitale....dove a volte lascio e mi godo il mare cristallino, dove a volte lascio per non soccombere durante una tempesta e dove a volte tiro su per continuare a navigare in questo mare che è solo la mia vita.*

*Ecco...*

*Questo è ciò che sento, è ciò che provo...è ciò che vorrei fosse pubblicato sulla nostra rivista...è quello che rimane nella mia mente e nel mio cuore.*

*Io non cambio. Sono orgogliosa di essere così sensibile, così attenta, così disponibile verso il prossimo, sono contenta anche quando alzo la voce per far valere i miei diritti, quando ribatto se una cosa non la trovo giusta e non l'ho capita...*

*Mi sento sola, ma so che sono in compagnia di questa persona che sono diventata e che nei momenti di difficoltà viene sempre ad aiutarmi.*

*Buona giornata....grazie per avermi fatto leggere il vostro dialogo...se ti va mi piacerebbe leggerlo tutto il libro...Un abbraccio. Ti voglio bene Mary...Maf*





### ***Il caso Britel - La Tana del Satyro intervista Anna Lucia Pighizzini***

Dall'11 settembre 2001, giorno del sanguinoso attentato alle Twin Towers, ci è stato detto che il mondo è cambiato e che erano necessarie nuove regole per fronteggiare la minaccia globale del terrorismo: negli USA è entrato in vigore il "Patriot Act", atto che ha ridotto fortemente le libertà civili dei cittadini americani, sono state scatenate le guerre in Afghanistan e in Iraq, è stato aperto l'infausto carcere di Guantánamo e abbiamo conosciuto il drammatico fenomeno delle extraordinary renditions, rapimenti e deportazioni segrete operate dalla Cia, sostenuta in questi sforzi dalle intelligence e dai governi degli alleati europei, africani ed asiatici. Si è parlato molto del sequestro dell'imam egiziano Abu Omar a Milano, e invece ha trovato scarsa o nulla attenzione la vicenda di Abou Elkassim Britel, cittadino italiano di origini marocchine, incensurato e sottoposto ad extraordinary rendition nel marzo 2002, deportato dal Pakistan al Marocco, liberato senza accuse nel maggio 2003, nuovamente imprigionato nello stesso mese e condannato, in un processo non equo, a 12 anni di prigionia, ridotti a 9 in appello.

Tutto questo nella generale indifferenza dell'informazione, della politica e della diplomazia.

Abbiamo incontrato Anna **Lucia Pighizzini**, moglie di Abou Elkassim Britel, (convertitasi all'Islam con il nome di Khadija) per parlare della vicenda di suo marito, un abuso e una gravissima erosione dei diritti umani ai danni di un nostro concittadino, che offre molti spunti di riflessione alla tesi dominante secondo la quale, in nome della sicurezza è lecito sacrificare le libertà individuali.

Intervista a cura di **Angelo Boccato**

Produzione: [Arcoiris Piacenza](#)

Collaborazione: [Arcoiris Bologna](#)

Visita il sito: [www.giustiziaperkassim.net](http://www.giustiziaperkassim.net)

Visita il sito: [www.latanadelsatyro.blogspot.com](http://www.latanadelsatyro.blogspot.com)

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

### ***Il caso Britel: l'Aclu e Alkarama richiedono il coinvolgimento di relatori Onu di Angelo Boccato***

La vicenda di Abou Elkassim Britel, cittadino italiano di origine marocchina, vittima di *extraordinary rendition*, arrestato in Pakistan, torturato, consegnato ad agenti Cia, deportato in Marocco, imprigionato, rilasciato e nuovamente incarcerato, resta dalla prima (2002) e seconda incarcerazione, avvenuta nel 2003 a oggi in un oblio politico-mediatico, nonostante alcune distinzioni (l'operato della Commissione sui voli segreti della Cia del Parlamento Europeo, composta tra gli altri da Claudio Fava e Giusto Catania, l'attenzione del Consiglio d'Europa, gli appelli rivolti ai ministri degli Esteri D'Alema e Frattini da Giulietto Chiesa e altri europarlamentari tra i quali i succitati, Vittorio Agnoletto, Luisa Morgantini e molti altri e dal profilo mediatico *Il Manifesto*, *Peacereporter*, *Carta*, *Sole 24Ore*, *Radio Popolare* e pochi altri media). Lo scorso 26 giugno 2009 (Giornata mondiale Onu a sostegno delle vittime di tortura) vi è stata però una evoluzione degna di nota: due associazioni per i diritti civili e umani, l'Aclu (American Civil Liberties Union) e Alkarama for Human Rights hanno richiesto che due relatori delle Nazioni Unite, rispettivamente Manfred Monwak, Relatore Speciale sulla Tortura e Martin Scheinin, per la Promozione e Protezione dei diritti umani, si attivino, indagando il caso Britel interpellando i governi coinvolti: Stati Uniti, Pakistan, Marocco e Italia. Il caso in questione resta





uno dei pochi episodi di *extraordinary rendition* che coinvolgono un cittadino europeo dall'identità nota, a detta dell'Aclu l'unico tuttora incarcerato al di fuori del carcere di Guantànamo Bay .Le richieste delle due associazioni ,oltre al coinvolgimento dei succitati governi dalle differenti responsabilità, sono l' investigazione delle circostanze riguardo alla forzata scomparsa, rendition, detenzione e tortura di Britel . Il cittadino in questione è incensurato, in Italia una indagine a suo carico è stata archiviata nel 2006 per mancanza di elementi che lo collegassero ad attività terroristiche e/o criminali e la pena di 12 anni, ridotta in appello a 9 che sta attualmente scontando nel carcere di Oukasha è stata comminata alla fine di un processo non equo, da un tribunale marocchino rivolto ai casi di terrorismo sulla base di una confessione estorta con la tortura , in seguito alla strage di Casablanca. L' Aclu (già attiva per il processo intentato contro la Jeppesen , controllata della Boeing da 5 vittime di rendition tra i quali Britel , processo che vede l'ostracismo dell'amministrazione Obama ) e Alkarama si attendono che sia resa giustizia per la sofferenza apportata a questo uomo e alla sua famiglia in questi 7 anni; nel Regno Unito, Binyam Mohamed, cittadino britannico rinchiuso a Guantànamo ha potuto rivedere la libertà anche grazie alle forti pressioni esercitate dall'associazione Reprieve sul governo di Gordon Brown. In Italia? Qui, l' oblio politico-mediatico continua, per ora non resta che vedere dove porteranno le iniziative delle due associazioni e se i relatori Monwak e Scheinin si attiveranno.

Angelo Boccato

Per saperne di più segnalo il sito [www.giustiziaperkassim.net](http://www.giustiziaperkassim.net) , gestito dalla moglie di Abou Elkassim Britel, Khadija, il sito di Alkarama [www.alkarama.org](http://www.alkarama.org) , il sito [www.aclu.org](http://www.aclu.org) e il blog dell' Aclu <http://blog.aclu.org> .



### *Intervista a Loretta Napoleoni*

NADiRinforma incontra Loretta Napoleoni: il 25 giugno c/o l' Hotel I portici a Bologna, Angelo Boccato intervista Loretta Napoleoni, (economista esperta di terrorismo internazionale, consulente sul tema in questione presso alcuni esecutivi occidentali, collaboratrice di Bbc e Cnn, editorialista di quotidiani autorevoli come "El Pais", "Le Monde", "The Guardian", "L' Unità" e del settimanale

"Internazionale") sui temi da lei sollevati nel suo ultimo libro "La morsa", edito da Chiarelettere. Nel corso della discussione attorno al libro, dal significativo sottotitolo "Distratti da Al Qaeda, derubati da Wall Street, come ne usciamo?" si parte dal percorso della crisi attuale, crisi di "sistema", oltre il settore economico, legata alla follia politico-economica della war on terror post-11 settembre, connessa a crisi cadute nell'oblio politico-mediatico e all'origine dei forti impulsi per nuovi equilibri geopolitici ed economici ad Est. Del resto, dopo quasi 20 anni di pensiero unico e di adesione messianica alle capacità taumaturgiche del mercato, come si possono orientare le classi dirigenti verso nuovi modelli? Il compito è complesso e il prossimo futuro fosco, ma alcune risposte possono non essere così distanti.

Intervista a cura di Angelo Boccato

Visita il sito: [www.lanapoleoni.ilcannocchiale.it](http://www.lanapoleoni.ilcannocchiale.it)

[http://www.mediconadir.it/interviste\\_7.html](http://www.mediconadir.it/interviste_7.html)

### *Intervista a Loretta Napoleoni*

a cura di Angelo Boccato

Angelo B:La crisi ambientale, la crisi energetica e la crisi alimentare che sono state dimenticate ad arte dai media ,come sono correlate con la "morsa" e in che modo creano quella che viene definita "crisi di sistema"?

Loretta N: Sicuramente le crisi alimentari e le crisi energetiche dell'anno scorso sono correlate con questa politica dei tassi d' interesse bassi che è stata perseguita prima negli anni 90' per facilitare il processo di globalizzazione , politica che oggi è perseguita dagli Stati Uniti e poi dopo l' 11 settembre da Bush per poter finanziare ,attraverso la vendita dei buoni del tesoro americani sul mercato internazionale dei capitali la guerra in Iraq. Questi due fenomeni quindi, la facilitazione del processo di globalizzazione e la guerra in Iraq hanno spinto i tassi verso il basso, fino a livelli bassissimi. Ricordo che alla fine della guerra ufficiale in Iraq , il tasso di interesse americano era dell'1,8%, quindi parliamo dell'estate del 2003 e questo ha dato la possibilità agli speculatori di muoversi a loro agio sul mercato delle materie prime e quindi di speculare su queste materie prime sempre e solamente al ribasso e questo ha portato, in realtà alla crisi alimentare perché la crisi alimentare non era una crisi legata alla scarsità del prodotto ,era invece una crisi legata al fatto che i prezzi erano saliti a livelli inaccessibili dalla maggiore parte della popolazione del Sud del Mondo, quindi diciamo, i poveri proprio perché la speculazione li aveva portati a gravitare. Per quanto riguarda il petrolio invece vediamo che l' aumento del prezzo del petrolio è legato alla politica della paura , di Bush, politica che viene instaurata per poter giustificare la guerra in Iraq, prima la guerra in Afghanistan e poi la guerra in Iraq ,che terrorizza i mercati e che porta i mercati a scontare continuamente un' interruzione della produzione petrolifera in Arabia Saudita, interruzione che non avviene mai, chiaramente, ciononostante il prezzo sale fino a raggiungere i livelli appunto dell'anno scorso di 150 dollari al barile.



Angelo B: Si parlava prima degli speculatori; la finanza islamica è un modello etico in gran parte. Volevo chiederle quali secondo lei possono essere le future evoluzioni della finanza islamica, le future espansioni e se a suo avviso, puntando come ha anche scritto, sulle banche cooperative, sulle banche etiche o comunque le banche locali che non hanno investito nei subprime o in giochi finanziari è possibile che si possa originare in Occidente una sorta di polo di finanza e di banche etiche, non dico in contrapposizione a quello islamico, diciamo un polo importante, rompendo il mantra che sentiamo molto spesso del *“salvare le banche”*?

Loretta N: Sì., sicuramente l'idea di creare un polo etico intorno al quale ruota non solamente la banca etica, non solamente il sistema del credito cooperativo, ma anche diciamo le banche tradizionali è un'idea vincente, che si sta facendo strada non solo tra la popolazione, ma anche nelle banche. Il problema fondamentale è come deve essere strutturato questo codice etico, nel caso della finanza islamica abbiamo un codice etico che già esiste la sha'aria, viene preso questo codice etico, viene applicato all'economia da parte di un Consiglio della Sha'aria in tutte quante le banche e quindi esiste questo controllo diciamo diretto, quasi quotidiano sull'attività delle banche. Come strutturare un sistema analogo nel sistema occidentale? Allora, prima di tutto, secondo me bisogna scorporare la sezione diciamo commerciale dalla sezione banca d'affari in tutti gli istituti di credito perché la banca d'affari è una banca che diciamo specula, che prende rischi e va benissimo come modello; nel caso della finanza islamica non ce l'abbiamo questo modello perché non si può speculare né si può rischiare, cioè il denaro deve essere sempre investito in una attività che sia relazionata all'economia reale, quindi non abbiamo un problema analogo. Allora, attraverso il suo scorporamento è possibile usare la parte commerciale della banca quale sistema portante attorno al quale costruire un sistema etico di comportamento però tutto questo richiede delle riforme radicali che non mi sembra che oggi come oggi siano sul tappeto, né in Europa né tantomeno negli Stati Uniti, invece si cerca di arginare la crisi potenziando un sistema che non funziona.

Angelo B: A questo proposito, a suo avviso, le classi dirigenti occidentali, americane ma anche europee, sono impotenti o passive di fronte a quello che sta succedendo semplicemente per il fatto che ormai da anni hanno abdicato al loro ruolo o vi sono anche altri fattori a suo avviso in questa passività?

Loretta N: Io credo che la passività sia legata principalmente al fatto che non si sa, non esiste un modello alternativo quindi non si sa in realtà come reagire. Se noi ci trovassimo in una situazione in cui ci fosse un modello alternativo, anche diciamo il modello socialista vecchio stampo, in un mondo

diviso in due si potrebbe dire “Va bene, questo modello non ha funzionato quindi riformiamolo, cambiamo modello e usiamo quest’ altro...”. Il problema è che non ce n’è un’ altro , il problema è che noi abbiamo abbracciato questa concezione, capisco perché l’ abbiamo fatto, nel senso è molto confortante però abbiamo abbracciato una concezione secondo la quale dopo l’ 89’ esisteva un solo modello che era appunto il modello capitalista a struttura neoliberista e che avrebbe funzionato per sempre. Per vent’ anni non abbiamo fatto ricerca, non abbiamo investigato, non abbiamo pensato a un’ economia alternativa e quindi oggi ci troviamo in questa grossa passività. Gli strumenti poi si sono ridotti perché questa politica neoliberista che ha portato progressivamente alla riduzione del gettito dell’ imposizione fiscale ha ridotto uno degli strumenti fondamentali nelle mani appunto del Tesoro, ma anche della Banca Centrale che è l’ imposizione fiscale, il sistema delle tasse quindi rimane uno strumento solo che è diciamo la manovra monetaria, cioè il tasso d’ interesse. I tassi sono a zero praticamente, negli Stati Uniti come in gran parte dell’Europa e quindi ci troviamo veramente in una situazione di stallo e da qui appunto questa immobilità.

Angelo B: Rispetto all’immobilità occidentale, lei se non sbaglio recentemente è stata in Cina. Volevo chiederle che modello ha trovato, che sorta di via d’ uscita dalla crisi ha trovato in Cina e se a suo avviso questa sorta di via d’ uscita che Pechino sta seguendo può rappresentare l’ inizio di un nuovo equilibrio geopolitico ed economico , creando una sorta di “Consenso di Pechino”, in contrapposizione al “Washington Consensus”?

Loretta N: Sì, secondo me si può parlare di un “Consenso di Pechino” che si sta formando, tra l’ altro i dati recentissimi confermano questa ripresa dell’ economia da parte della Cina, addirittura si parla di una crescita di fine anno del 7,7%, quindi siamo quasi a un punto percentuale più alto di quanto si pensava all’ inizio dell’ anno. In Cina c’è un sistema economico capitalista che però viene rigidamente controllato, direi, da parte del sistema politico , c’è una grande libertà di iniziativa privata , di attività privata che viene garantita alla popolazione però per esempio il mercato dei capitali è ancora un mercato chiuso, quindi la Cina è meno sensibile alle crisi economiche proprio perché ha questa protezione. Allora, c’è l’ intenzione di aprire questo mercato, sicuramente lo dovranno fare perché se la Cina, da terza economia mondiale farà il grande salto nei prossimi anni, proprio grazie a questa recessione e diventerà la prima economia mondiale è anacronistico pensare che manterrà una chiusura del mercato dei capitali però io penso che come modello è un modello vincente perché non ha aperto completamente, non ha fatto una deregulation sul mercato finanziario del tipo che abbiamo fatto noi , ha fatto invece una deregulation sul mercato dell’ economia reale, mantenendo quel controllo che è necessario sul mercato finanziario. E’ chiaro che la Cina è ancora un paese in via di sviluppo, quindi ha dei problemi diversi diciamo invece da quelli che hanno le economie mature industriali, però, credo che dopo questa esperienza decisamente negativa del neoliberismo occidentale, i cinesi impareranno moltissimo , quindi io vedo come un modello futuro di economia globalizzata lo vedo molto più influenzata dal modello cinese che non dal modello occidentale.

Angelo B: Vorrei ricollegarmi a un articolo che è stato pubblicato recentemente sul suo blog, “L’ Alfabeto della recessione” e praticamente volevo domandarle quali sono le lettere a suo avviso sulle quali bisognerebbe puntare per, diciamo non superare la crisi che è di sistema e quindi difficilmente superabile, per quanto alcuni economisti e politici lo sostengano, in breve tempo, ma quanto meno per limitare i danni e se questo alfabeto può rivolgersi non solo magari ai governi o alle istituzioni, ma anche a singoli o gruppi organizzati di singoli?

Loretta N: Dunque l'alfabeto della recessione si riferisce a tutte queste nuove interpretazioni da parte degli economisti su come sarà la crisi, cioè l'andamento della curva della crisi, io infatti alla fine dico che se non c'è una riforma radicale, l'andamento sarà simile a una Z, cioè un avvistamento in negativo su sé stessa, invece si potrebbe trasformare questa crisi in una lettera U, nel senso ci troviamo ancora nella fase di discesa della formazione della lettera, se ci fosse veramente una volontà radicale di cambiamento potremmo raggiungere un livello di stabilità diciamo molto basso e da quello poi ricrescere, ma con una crescita che non sia una crescita come quella che abbiamo visto ultimamente che vada da momenti di grandissima crescita a momenti di crisi tremenda perché poi in realtà questo è l'andamento negli ultimi quarant'anni dell'economia occidentale, ma una crescita graduale con una vera redistribuzione del reddito che quindi permetta a tutta quanta la popolazione di migliorare le proprie condizioni di vita, come sta avvenendo in Cina, mentre invece oggi noi ci troviamo in Occidente con una classe media che è meno ricca di quello che era venti o trenta anni fa.



Angelo B: Le prospettive future o le possibili evoluzioni delle politiche economiche di Obama a suo avviso non saranno gravide di particolari cambiamenti e oltre a questo il G8 italiano sarà a suo avviso un'altra esibizione come è stato il G20 o potrebbero emergere iniziative di una qualche rilevanza?

Loretta N: Secondo me il G8 sarà come il G20; grandi cambiamenti, grandi iniziative non possono avvenire in contesti di questo tipo in cui i politici si incontrano per due giorni, un giorno, in cui devono fare le foto, in cui devono fare i pranzi, devono fare tutte le pubbliche relazioni necessarie. I grandi cambiamenti possono avvenire solamente se si decide una piattaforma comune di lavoro e si lavora su quella piattaforma; una volta raggiunto un nuovo sistema economico, una volta completata questa piattaforma, poi si presentano al

mondo, ma pensare che al G8 i capi di stato riescano a discutere di un nuovo sistema economico, come è stato Bretton Woods secondo me è un sogno. A Bretton Woods si sono chiusi in una casa per tre settimane e hanno ridisegnato il modello economico e monetario internazionale e allora il mondo era molto, ma molto più piccolo di quello che è oggi.



**OCCHI**

*I miei occhi avranno sempre acqua per te che me la chiedi,  
 I miei occhi avranno sempre affetto per te che me lo chiedi,  
 I miei occhi saranno sempre sinceri anche quando tu non lo chiederai o non vorrai sentirli,  
 I miei occhi saranno sempre limpidi perché la paura della menzogna mi ha limitato per tempo le  
 azioni,  
 I miei occhi saranno sempre vicino a chi come te ha creduto in me e mi vuole bene.*

*Giovanna Arrico*

27.06.2009 14:13

***La gente con gli occhi aperti***

la gente con gli occhi aperti  
 può vedere qualsiasi cosa:  
 un principe in un mendicante  
 la vita in un bicchier d'acqua  
 la libertà in una prigione  
 e la prigione in uno spazio aperto  
 la felicità nel sorriso di un bambino  
 la vera ricchezza in un gesto d'amore  
 una reggia in una capanna  
 in un piccolo riccio l'immensità del mare  
 in una foto un'emozione  
 in un pezzo di carta buttato una grande foresta  
 in un libro aperto un sapere infinito  
 nei primi passi di un bambino la voglia di imparare  
 in una mano bianca e una nera che si cercano  
 vedo il mondo che vorrei  
 perché l'essenziale è invisibile agli occhi  
 perché lo si può vedere solo con il cuore

*Sara Luccarini*



## **La stagione delle diete**

di Luisa Barbieri

Inizia la “stagione delle diete”, non c'è rivista, non c'è mezzo di comunicazione che in questo periodo dell'anno non proponga il “prospetto dietetico” ideale per affrontare il caldo estivo e soprattutto la cosiddetta “prova costume”.

Si parla, si straparla di sovrappeso, di alimenti, di metodi “efficacissimi” e “facilissimi” per raggiungere il peso ideale in breve tempo, visto che l'inverno regala sempre qualche chiletto in più.

Si parla, si straparla di apparenza, di stile, di moda, di ... “benessere”... che rappresenti un'ossessione del sociale? Che rappresenti un imponente business economico? Che rappresenti una modalità per “sentirsi” attraverso l'identificazione con il vuoto imperante?



Al di là delle follie dietetiche proposte da mistificatori e non, i consumatori si trovano adescati dall'illusione delle “pillole miracolose”, delle creme cosmetiche proposte quali prodotti farmaceutici “efficacissimi” nel combattere la fantomatica cellulite, proposta come un inestetismo piuttosto che come malattia vascolare, quale invece è.

In tempi dominati dal progresso tecnologico, dal consumo sfrenato, dal falso bisogno, inevitabilmente l'essere umano tende a porre in atto meccanismi di difesa e spesso cade preda dell'illusione, va alla ricerca di un'oasi di misticismo “salvifico”. L'alternativa alla bistrattata (a volte a ragione) medicina occidentale scientificamente riconosciuta spesso si tuffa nell'esoterismo più sfrenato ... il non comprensibile, il non verificabile, il non ripetibile diventa un'ancora di salvezza per chi, a torto o a ragione, ha ripudiato la medicina ufficiale in quanto considerata “inefficace” e proposta “con autorità e rigidità”.

In questa zona d'ombra trovano spazio gli astuti profeti dell'alimentazione: “astuti” in quanto si nutrono dell'ingenuità, dell'ignoranza e dei bisogni emergenti di chi ha perso fiducia persino nelle sue stesse capacità di affrontare quel cambiamento inevitabile al perseguimento del peso corporeo ideale; “profeti” in quanto sull'onda della loro stessa ignoranza in ambito scientifico, pur con tutti i limiti che la scienza offre, prevedono o pretendono di rivelare il futuro sull'onda di un'ispirazione più che di una conoscenza specifica. Nascono e vengono divulgate le metodiche nutrizionali più svariate e fantasiose nella loro stessa definizione: diete punti, vegetarianismo intransigente ed autopunitivo ...

Il bersaglio può essere limitato alla promozione di una sola “meraviglia salutista”: dalla pappa reale alle alghe marine, dal ginseng alla lecitina di soia, dal frutto esotico e alle sue improbabili correlazioni con l'invecchiamento della cute. (1)

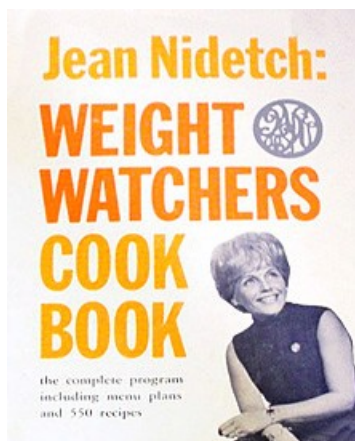
Non parliamo, poi, delle troppe diete formulate e proposte a macchia d'olio da personaggi famosi del mondo dello spettacolo ... giornalisti, ballerine, presentatori televisivi, opinionisti ... intrattengono il loro pubblico arrivando a scrivere libri “deliranti” a ricco contenuto di sproloqui tecnici ignorando le più elementari nozioni della fisiologia umana, avvalendosi così della loro popolarità e della loro apparenza adeguata al sociale per trasformare chiacchiere da salotto in “trattati del benessere” in barba alle conseguenze che certe affermazioni possono indurre.

Ogni estate è caratterizzata da una qualche “dieta speciale”, un nuovo approccio che garantisce un successo senza dubbi ... progetti salutistici denominati in termini fantasiosi, se non fantastici ed allettanti, capaci di trasportare l'immaginario dell'usufruitore in un pianeta tanto sconosciuto quanto attraente. E via con la dieta del fantino, quella di Hollywood, quella del minestrone o della zucca o del melone ... quante altre nefandezze potremmo ricordare? Io posso solo dire che tante proposte apparentemente orientate a riequilibrare lo stato di salute psicofisica, in realtà nulla hanno a che spartire con un reale progetto teso alla salvaguardia di chi il problema ce l'ha o crede di averlo. Più che tentativi più o meno efficaci volti ad arricchire il patrimonio di conoscenze creano aspettative, illusioni e, cosa ben più grave, patologia.

Tra gli innumerevoli tentativi rivolti alla popolazione dei malnutriti vorrei fare risaltare il metodo

Weight Watchers, ai tempi, parliamo degli anni '60-'70, estremamente innovativo, quasi rivoluzionario. Tale approccio si avvicinava, azzarderei a dire, fu il promotore del più moderno approccio rieducativo, in quanto teneva in alta considerazione l'individuo, le sue abitudini, l'ambiente nel quale viveva e la forza del gruppo di discussione.

La [dieta Weight Watchers](#) (2) nacque da un'idea dell'americana [Jean Nidetch](#) che, percependo il bisogno di riequilibrare il suo peso corporeo, decise di correggere il suo comportamento alimentare senza sottoporsi alla "tortura" della dieta ipocalorica imposta. Voleva sì dimagrire, ma senza rinunciare ai piaceri della tavola e soprattutto senza rinunciare alla possibilità di scegliere in prima persona. Tentò l'approccio insieme ad un gruppo di amiche che condividevano con lei il problema per scambiarsi supporto tecnico e psicologico, opinioni e rimedi per combattere insieme la quotidiana lotta contro le calorie in eccesso.



A seguire questo primo tentativo artigianale saggiamente la Nidetch decise di appoggiarsi ad un gruppo di medici americani che elaborarono secondo basi scientifiche la dieta, tenendo ovviamente in alta considerazione la sperimentazione del gruppo di auto mutuo aiuto che era nato spontaneamente e che pareva funzionare. In effetti una delle

caratteristiche che garantisce il successo della dieta è il senso di solidarietà ed emulazione del gruppo che vi partecipa, proprio quello che accade nei gruppi di auto aiuto finalizzati alla sconfitta delle dipendenze. Nel corso dei gruppi W.W., sempre supervisionati da specialisti medici e psicologi, ogni partecipante si espone ed utilizza il gruppo come fosse uno specchio e al contempo una cordata. Si propongono le proprie difficoltà, i successi, le strategie sperimentate, il soggetto non subisce passivamente le direttive ma ne diviene l'attore.

### FORZA DEL GRUPPO

Appartenere ad un gruppo significa:

- Interagire con persone animate dal nostro stesso obiettivo e bloccate da problematiche sovrapponibili

CI DA':

1. UN FORTE SENSO DI APPARTENENZA.
2. CI MOTIVA
3. RIDUCE LA FATICA

**SI ATTIVANO:**

- La **COMPLICITA'**
- La **RESPONSABILITA'** reciproca
- La **CONDIVISIONE**
- L'**APPARTENENZA** attiva e non impositiva

17

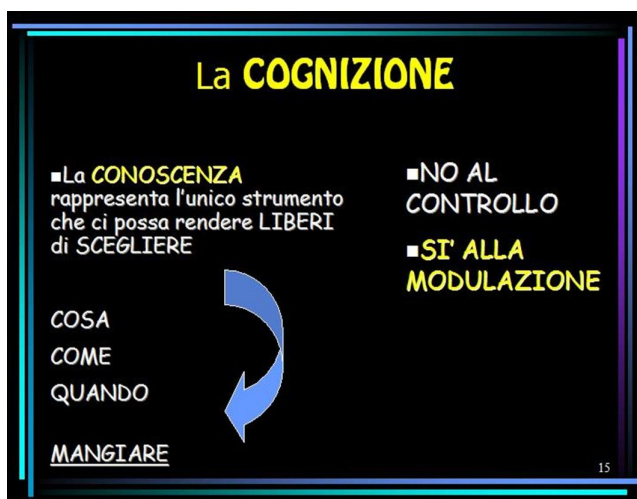
Il mio rifiuto, quale medico, di imporre prospetti iper o ipo calorici a riequilibrio del peso corporeo nasce dall'osservazione, in più di venti anni di clinica, della loro inutilità, soprattutto se, come si dovrebbe, si fa riferimento al lungo termine: "le più recenti ricerche in questo ambito hanno chiaramente dimostrato che anche quando con un dieta ipocalorica si ottengono buoni risultati sul peso, diventa poi molto difficile, quando non impossibile, mantenerli a lungo se la prescrizione dietetica non si associa alla presa di coscienza degli eventuali errori di

### Trattamento rieducativo alimentare

<p><b>NO ALLA DIETA ipo e/o ipercalorica IMPOSTA</b></p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Crea una sorta di gabbia che induce il rinforzo della trasgressività Non insegna a scegliere Non responsabilizza Alla sospensione il Paziente tende a cercare gli alimenti a cui forzatamente ha dovuto rinunciare</p>	<p><b>SI' ALLA RIEDUCAZIONE ALIMENTARE</b></p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Si parte dalle modalità alimentari proprie del Paziente e lo si coinvolge nel processo di cambiamento atto ad acquisire un rapporto con gli alimenti sintonico all'obiettivo: il RIEQUILIBRIO DEL PESO CORPOREO</p>
---	--

25

comportamento e soprattutto all'apprendimento delle strategie più opportune per correggerli". (3)  
 All'inutilità del metodo imposto aggiungerei la potenziale pericolosità, in quanto, essendo appunto imposto, non coinvolge il Paziente nel suo processo di cambiamento soffermandosi solo su quelli che rappresentano i parametri organici del problema. Bypassa completamente l'individuo, il suo ambiente, i suoi obiettivi, la sua capacità ideativa, le sue difficoltà sia fisiche che psichiche. Il



Paziente viene rinchiuso in una sorta di gabbia perfettamente adeguata dal punto di vista teorico, ma, come è risaputo, la teoria non è la pratica! Pur essendo una bella gabbia costruita "su misura" che succederà nel momento in cui il tecnico aprirà la porta? Cosa si potrà scatenare? Come si muoverà poi quell'individuo senza avvalersi più dell'aiuto del tecnico? Sempre che abbia acquisito nuove abitudini alimentari, come potrà mantenerle nel tempo? Le avrà fatte sue senza avere spostato in maniera attiva e responsabile tutto ciò che manteneva le vecchie abitudini?

Chi e come si potranno fare i conti con la componente trasgressiva che nel momento della

"libertà acquisita" farà capolino tra una caloria e l'altra?

Quell'individuo avrà dimenticato l'antico "piacere" ricavato dai vecchi gusti ai quali qualcuno l'ha costretto a rinunciare? Li cercherà nuovamente affermando così la sua soggettività? Si ribellerà ai saporini dietetici che per mesi ha "tollerato"?

Che cosa avrà imparato di se e dei suoi vecchi e nuovi comportamenti?

Come farà a quantificare gli alimenti senza quella "stramaledetta" bilancina pesa-alimenti? E chi gli farà il conteggio delle calorie?

Farà vita sociale? E in che modo?

Il disequilibrio del peso corporeo coinvolge strettamente la sfera psicologica dell'individuo e come tale va trattato, conseguentemente senza volere porre al bando nessun approccio più strettamente organicista, non possiamo dimenticare quanto, oltre ai valori antropometrici e alle valutazioni laboratoristiche con particolare riguardo ai metabolismi, sia la persona nella sua interezza l'oggetto di attenzione. Un individuo combinato col suo ambiente, il suo passato, i suoi obiettivi, le sue abitudini ... questo è il Paziente, questi siamo noi!

La persona che percepisce il disagio e lo esprime attraverso il comportamento alimentare deve necessariamente essere posta in una situazione di attività nell'ambito del rapporto terapeutico in quanto l'obiettivo primario è rappresentato dal suo coinvolgimento nella cognizione e nell'azione di cambiamento che, se affrontato in maniera adeguata, può condurre al superamento del disagio.

"Dimmi ... e io dimentico.

Insegnami ... e io ricordo.

Coinvolgimi ... e io imparo"

B. Franklin

(1) "Le scelte alimentari"; Eugenio Del Toma; Il Pensiero Scientifico Ed. - Roma - 1992

(2) [http://www.cibo360.it/alimentazione/dietologia/diete/dieta\\_weight\\_watchers.htm](http://www.cibo360.it/alimentazione/dietologia/diete/dieta_weight_watchers.htm)

(3) "Sovrappeso: quali soluzioni"; Franco Tomasi; Teconproject, Ed. Multimediale; Ferrara, 2000

(4) (immagine: [http://georgiahealthinfo.gov/cms/files/global/images/image\\_popup/sn7\\_cellulitethigh.jpg](http://georgiahealthinfo.gov/cms/files/global/images/image_popup/sn7_cellulitethigh.jpg))

*Medici e Psicoterapeuti imparate il linguaggio dei sordomuti*

di Luisa Barbieri

[http://www.mediconadir.it/SAL&%20INF\\_8.html](http://www.mediconadir.it/SAL&%20INF_8.html)

VIDEO

(0)

*gioia*

(immagini: 1)

Stamattina ho vissuto un'esperienza bellissima: per la prima volta, da che faccio il medico, e non sono certo una novellina, ho preso in carico un signore sordomuto in sovrappeso, per affrontare un percorso di riequilibrio del peso corporeo avvalendomi del programma di empowerment clinico. Un uomo intelligente e vivacissimo con una grande voglia di capire, di cambiare, di riconoscersi ed affermarsi, tagliato fuori dal mondo cosiddetto “normale”, vissuto dai più quale handicappato, tanto da viverci a sua volta come tale.

Una nuova sfida mi si è parata dinanzi: come comunicare? Sarebbe facile rispondere: attraverso la scrittura, ma ... se, come nel caso specifico, l'individuo è stato relegato nel ruolo del “diversamente abile”, come si ama dire oggi, anche se a parer mio tale definizione suona poco adeguata, non ha avuto la possibilità di frequentare corsi di studi, se non quelli elementari, con conseguente difficoltà nella proposizione a mezzo scrittura e se, come ho scoperto, la stessa formulazione della frase nel linguaggio dei sordi differisce da quella del mondo degli udenti ... come usare la scrittura se non imparando un'altra modalità di passare informazioni? Il sordo non segue la struttura grammaticale uditiva e non conosce la semantica vocale; questo deriva dalla quasi totale assenza del “bagno sonoro” definito da Piaget nei codici vocali.

Devo imparare il SUO linguaggio, il linguaggio di chi vive il mondo del silenzio. Non è forse vero che cardine della terapia rieducativa è la ricerca da parte del tecnico dell'utilizzo di un linguaggio adeguato alle parti in causa? Gli interlocutori devono comprendersi e ... come sempre, se voglio insegnare, devo prima imparare da chi mi sta dinanzi!

Al 2° incontro eravamo solo io e lui, ossia non era presente la parente udente che invece lo aveva accompagnato in prima battuta. G. le ha impedito di venire dicendole che ce la saremmo cavata benissimo da soli, che io avevo un buon labiale e che non ci avrei messo molto ad imparare la sua lingua... ***“lo vedo che è motivata e questa è la prima volta che incontro un medico disposto ad imparare mentre insegna...”*** queste sono le sue parole. Parole cariche di speranza verso la conquista di un mondo che finalmente gli appartenga donandogli il vissuto della normalità, dello scambio, così importanti per tutti gli esseri umani. Non vuole essere relegato nel mondo del silenzio, vuole aprire le porte della coscienza verso il mondo dei rumori, quello “normale” degli

*insegnare*



udenti. Vuole capire che cosa si muove nel mondo pieno di suoni, vuole capire se la sua testa è vuota, come gli hanno fatto credere da sempre. La sua testa non è vuota se non di rumori, è piena di pensieri, di immagini, di sogni che navigano nel silenzio sonoro, ma che per questo non hanno una valenza inferiore ... forse ... quel silenzio aiuta a formulare i pensieri senza la distrazione del rumore di fondo che accompagna il mondo degli udenti, forse quella “barriera” riesce a salvaguardarlo dalle costanti manipolazioni cui noi udenti... così normali ... siamo assoggettati!

Mi chiede cortesemente se posso sostituire la poltrona che usualmente accoglie il Paziente nel mio studio, per la verità la seduta tende a porre in una posizione lievemente più bassa di quella che mi permette di raggiungere la mia poltrona dalla parte opposta della scrivania. Vorrebbe una sedia ... una seduta che lo ponga “a livello”. Io accolgo con entusiasmo la richiesta e comprendo che ora è davvero iniziata la nostra avventura: dobbiamo e, soprattutto, vogliamo parlarci guardandoci dritti negli occhi!

Le mani si muovono sicure e veloci e si trasformano in “suoni”, in percezioni comprensibili.



Assumono forme che dipingono invisibili figure occupando lo spazio, esattamente come le parole sonore che occupano lo spazio del silenzio. “*lo spazio non è niente se non è riempito di materia... lo spazio deformato dalla materia esiste soltanto grazie a questa deformazione*”, come scriveva il musicista [Tristan Murail](#) nel 1981. (2)

Viso aperto, volto alla comprensione, attento e al contempo espressivo, capace di disegnare mille espressioni. Occhi attenti, vigili, pronti a decodificare ogni cambiamento di espressione dell'interlocutore... mi piace imparare ad ascoltare usando il linguaggio del corpo, mi piace pensare o forse solo sognare di potere intraprendere un viaggio che mi permetterà di entrare in quel mondo nel quale ciò

che mi è familiare potrà trasformarsi e viceversa. Questa magia accade ogni volta che abbiamo la fortuna di incontrare la diversità: mondi diversi che si incontrano, che si scambiano informazioni, emozioni e si arricchiscono.



: (3) (4)

La Lingua dei Segni (LIS) non è un linguaggio mimico-gestuale, è una vera lingua a tutti gli effetti dimostrata già dagli studi di William Stokoe già dagli anni '60.

[William Stokoe](#) (5) (New Hampshire, 21 July 1919 – Chevy Chase (Maryland), 4 April 2000) (6), ricercatore americano, fu il primo a dimostrare che questa forma di comunicazione non è una semplice mimica, ma una vera lingua, una lingua dei segni, con un suo lessico e una sua grammatica, in grado di esprimere qualsiasi messaggio. Le ricerche sulla Lingua dei Segni presero

appunto avvio intorno agli anni '60 per merito suo che nello studio dell'A.S.L. (American Sign Language) fece un confronto tra la lingua dei segni americana e la lingua vocale, ebbe così

l'opportunità di notare come la struttura grammaticale e sintattica dei segni fosse del tutto simile a quella della lingua vocale. Pubblicò proprio in quegli anni: “*Sign Language Structure: An Outline of the Visual Communication Systems of the American Deaf*” negli Stati Uniti, un libro che afferma per la prima volta che la [lingua dei segni](#) (7) è una vera e propria lingua , al

pari di tutte le altre.



Nel 1965 presentò un altro libro con Carl Croneberg e Dorothy Casterline “A Dictionary of American Sign Language on Linguistic Principles”, (8) mentre in Italia dobbiamo attendere la seconda metà degli anni '70 con gli studi di [Virginia Volterra](#) sulla Lingua dei segni italiana (LIS).

Stokoe, nelle sue ricerche, partì dallo studio dei fonemi, particelle non dotate di significato, che vanno a formare le parole. Per es. “A” è un suono che in sé non significa nulla, ma che insieme ad altri suoni va a formare un suono con un significato. Ogni lingua parlata ha il suo numero di fonemi. Questo metodo di studio e di indagine, Stokoe lo trasferì sulla lingua dei segni, ponendosi l'interrogativo se mai esistessero anche nei segni delle forme equivalenti ai fonemi: scoprì l'esistenza dei CHEREMI, unità minime non dotate di significato.

Secondo Stokoe un segno può essere scomposto in riferimento a tre parametri:

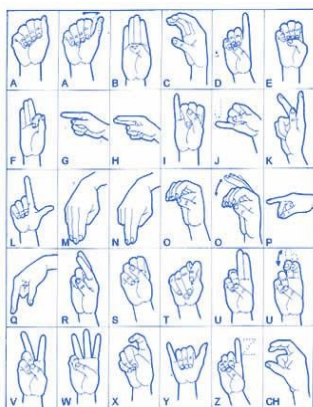
- Il **Luogo** che è lo spazio dove viene eseguito il segno
- La **Configurazione** che è la forma che la mano assume nell'eseguire il segno
- Il **Movimento** che le mani fanno quando eseguono il segno. (9)



(10)

**Parola "Mamma"****Fonemi**

/m/a/m/m/a/

**Luogo****Configurazione****Orientamento****Movimento**

Il LIS è, quindi, a tutti gli effetti una lingua, in quanto le parole sono formate sulla base della combinazione di un certo numero di suoni (fonemi), tutti i segni di una lingua gestuale sono formati attraverso la combinazione di quattro parametri formazionali, inoltre la presenza di precise regole grammaticali è uno degli elementi più importanti e distintivi delle lingue dei segni rispetto ad altre forme di comunicazione gestuale che non possono definirsi lingue, come i gesti e le pantomime. La grammatica viene espressa principalmente attraverso alterazioni sistematiche del luogo di esecuzione dei segni e di alcuni tratti del movimento, come la direzione, la durata, l'intensità o l'ampiezza.

Immagine:(11)

G. nel corso dei nostri incontri mi racconta con pudore quanto la sua condizione di sordomuto gli avesse impedito la possibilità di godere un vissuto di normalità: **“io comunque sono un handicappato, lo sono sempre stato, per tutti! Nessuno si è mai posto il problema che, malgrado la mia sordità, potessi capire, sognare, avere obiettivi anche elevati”** **“Non ho potuto frequentare le scuole in quanto per un sordomuto il futuro era in qualche modo già definito, invece io avrei voluto continuare a studiare. Sono curioso, vorrei conoscere meglio il mondo nel quale vivo, forse potrei -ascoltare- anche i suoi rumori, chi l'ha detto che esista un solo modo per udire ?”**



“se noi riuscissimo ad unire i nostri mondi cercando di comprenderli da punti di vista diversi, forse riusciremmo ad acquisirne una migliore visione, che dici ?”

**“pensi che ti possa aiutare a fare comprendere sia ai sordi che agli udenti che ci si può incontrare e si può comunicare ?”**

“io lo credo”

**“faremo arrabbiare tantissima gente ... per farti un esempio i tuoi colleghi. Sai, io non ho mai incontrato un medico che mi dedicasse il suo tempo e che volesse davvero parlare con me e non di me ma ... con i miei famigliari udenti! ... poi alcune associazioni di sordi ... ne conosco tante... sono chiusi e parrebbero intenzionate a mantenere tale atteggiamento di chiusura a salvaguardia... ma io non sono mai stato d'accordo: chiudersi non è mai un difendersi!”**

“ricordati che comunque rischiare di vivere meglio è un obiettivo che si dovrebbero porre tutti gli essere umani!”

La dott.ssa Cremaschi Trovesi scrive: “...rompere le catene del sordomutismo. Possono farcela da soli? Nessuno di noi può crescere, imparare, a maggior motivo rompere le sue catene senza l'aiuto di qualcuno; tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri. Qualcuno non ci crede? Per rispondere dobbiamo servirci delle parole. Potremmo godere dell'utilizzo delle parole se gli esseri umani non si fossero, da sempre, uniti in gruppo? Che possibilità di sopravvivenza ci sono per chi vive da solo?”

“... L'essere in gruppo, lo stare, il condividere con gli altri è ciò che chiamiamo "vita di relazione". Ciò che crea la relazione è il dialogo. Sono passati i tempi delle disquisizioni (ovviamente verbali), sul dialogo verbale e non verbale. Dovrebbe essere chiaro per tutti che il verbale è intriso di non verbale, che il non verbale sfocia nel verbale. La parola è l'essenza del dialogo.

Parola = parabola. Essa è il ponte che consente il dialogo. Le onde sonore della voce di chi parla, fanno vibrare il corpo di chi raccoglie, attraverso l'ascolto (con vibrazione, risonanza), le parole dette.



Anche nei sordi c'è questo corpo che convibra con gli altri, con il mondo?

Le mie esperienze in musicoterapia con i bambini sordi sono sorte in modo spontaneo. ...Ho iniziato, da musicista, con l'offrire ad un bambino sordo di due anni, l'opportunità di giocare con i suoni, in compagnia con alcuni coetanei.... Non potevo sapere che stavo muovendo i primi passi in uno studio che continua ad affascinarmi. Da un lato andavano a farsi benedire le certezze dei modi comuni di pensare (il sordomuto); dall'altro lato si apriva un orizzonte

sempre più vasto.

... Il pubblico fu affascinato dal film sulla musica. I bambini sordi che ridevano, cantavano, suonavano, catturarono l'attenzione e fecero sorgere emozioni nei presenti. Ecco... i sordi avevano fatto sentire la loro voce. Io ero stata l'intermediaria fra i bambini sordi ed il mondo dei suoni.

...Per cambiare opinione occorre porsi in ascolto, sospendere il giudizio, interrogarsi sulle proprie conoscenze, chiedersi che cosa è il suono, essere disposti ad allargare l'orizzonte, modificare il modo di pensare, di agire, di vedere le cose.” (Giulia Cremaschi Trovesi "[La voce nei sordi](#)" - (12)



G. mi dice che **“lui riesce a sentire il rombo dell'aereo quando passa sulla sua testa”**, ma ... come può essere possibile ? Lui è totalmente sordo e dalla nascita!

Penso al suono, cerco di fare mente locale su cosa effettivamente sia e... mi accorgo che ... altro non è che la vibrazione di un corpo in oscillazione, una vibrazione che si propaga nell'aria che raggiunto l'orecchio, tramite un complesso meccanismo interno, crea la sensazione uditiva direttamente correlata alla natura della vibrazione.

Sono onde caratterizzate da una frequenza ed un'intensità ... che coinvolgono gli elementi nei quali

si propagano attraverso la risonanza, un fenomeno spiegato e spiegabilissimo dal punto di vista fisico... allora, perché G. non dovrebbe percepirle ? Certo non attraverso l'orecchio, ma il nostro corpo è un mezzo elastico, attraverso il nostro corpo si possono percepire le vibrazioni. Chi l'ha detto che si possa dire di sentire solo attraverso l'orecchio ?

Come dice la dott.ssa Cremaschi Trovesi: *“ I sordi mi hanno aperto gli occhi, le orecchie, il pensiero, le conoscenze. La prima regola che è crollata è quella che vorrebbe attribuire l'ascolto soltanto alle orecchie. Il Corpo Vibrante (13) è il protagonista dell'ascolto. La voce nasce dall'Ascolto.”*

Dopo queste rapide considerazioni tra me e me, decido di avviare sul mio PC un filmato che propone il decollo di un F16 e il potente rumore che lo caratterizza, davvero insopportabile tanto è forte, ho alzato il volume e gliel'ho proposto. G. si è proteso verso le casse acustiche da cui proveniva il suono ... guardava le immagini ma ... non sentiva quel rumore per me assordante ... “come può dirmi che ascolta il rombo degli aerei che passano sulla sua testa e non percepisce questo ?” penso...

Forse ... che il suo ascoltare quelle vibrazioni sia legato alla fonte del suono ? Ciò che gli sto proponendo è virtuale, effettivamente non abbiamo (per fortuna) un F16 che ci sta passando sulla testa!

Un aereo che passa sopra la testa fa rumore per gli udenti che forse tante volte si limitano a sentire, ma per i sordi potrebbe arrivare quella percezione come una sensazione corporea assolutamente reale: vedere, ascoltare e percepire!! non è forse questo udire ?! Facendo sempre riferimento alle considerazioni della dott.ssa Cremaschi Trovesi: *“Attraverso le risposte dei sordi ai suoni, alla musica, al fare musica ho avvertito che anche il mio corpo convibra con la realtà. Ho cercato di comunicare questo messaggio. I danni derivanti dall'inquinamento acustico dimostrano che tutti riceviamo le onde sonore attraverso il corpo. Le risposte dei sordi ai suoni ci dicono come sia pregnante l'inquinamento acustico nei nostri luoghi di vita quotidiana, perfino dentro alle nostre case, alle aule della scuole, nei luoghi di lavoro.”*

Sicuramente dal punto di vista audiometrico, esame di elezione per verificare la funzionalità dell'orecchio e la capacità di avvertire i suoni, un sordo non presenta lo stesso andamento di un udente, ma ... se non limitiamo la nostra discussione alla mera e a volte semplicistica valutazione laboratoristica, se proviamo ad allargare il significato dell'ascolto, se lo leghiamo strettamente alla comunicazione umana ... forse cambierà la valutazione in toto, forse si parlerà di diverso modo di udire, chissà ?!

Quanti egregi colleghi medici e psicologi udenti si sono posti il problema di comunicare con Pazienti sordomuti ? La prima diagnosi, oppure un sintomo importante del quadro clinico che ci si avvia a valutare non è forse un deficit uditivo ? Un deficit di comunicazione ? Quindi un deficit che caratterizza il soggetto anche dal punto di vista cognitivo-comportamentale.

Chi si è posto nella posizione di essere, dinanzi a quell'individuo di cui secondo etica ci dovremmo occupare, lui stesso in una posizione deficitaria ?

“Se io non capisco l'altro o se l'altro non mi capisce ... non penso che il valore del mio supporto terapeutico o la veridicità della mia diagnosi clinica possa in qualche modo essere inficiato! Mi trovo dinanzi ad un handicap, quindi seguo rigorosamente i dettami scientifici, mi difendo con valutazioni fisiche oggettivabili e mi allontano!” ... ma ... questo NON è il nostro lavoro ! Noi medici o psicologi abbiamo il dovere di comprendere il Paziente, abbiamo il dovere di farci

capire ... come potremmo, in altro modo, creare una relazione ?

Il mondo dei sordi sollecita davvero scarsa attenzione nel mondo scientifico degli udenti a meno che non siano specialisti in otorinolaringoiatria o in tecniche medico scientifiche correlate. La comunicazione terapeuta-paziente ? Salta il fosso, elimina l'ostacolo ponendo il sordo nel terreno del deficit, come se il non sentire, per definizione, significasse avere scarse capacità cognitive, alterata o scarsa affettività.



Certo è che in un mondo che vive di divisioni, mozzare la sfera dei rapporti sociali separandola da fatto dalla possibilità di acquisire conoscenze ed abilità tanto da potere interagire e quindi tentare di ridurre se non abolire le distanze, rischia di trasformarsi in una sorta di tutela della pigrizia, del pressapochismo e dell'arroganza dei cosiddetti normali.

Il bilinguismo non viene nemmeno preso in considerazione, quando, invece potrebbe trasformarsi in un potente strumento di comunicazione ampliando i confini del nostro mondo. (14)

Facendo riferimento ad una lettera del [Dott. Mauro Mottinelli \(15\)](#): *“Le diverse ricerche svolte dal Consiglio Nazionale delle Ricerche sullo sviluppo neurolinguistico e neuropsicologico dei bambini di genitori sordi, hanno dimostrato che l'apprendimento della LIS in questi bambini segue le stesse tappe dell'apprendimento della lingua parlata nei bambini udenti con genitori udenti... De Saussure (1968) scrive: “...non il linguaggio parlato è naturale per l'uomo, ma la facoltà di costruire una lingua”. Quindi il bambino ha la possibilità di impararla purché sia esposto ad essa.*

*Affrontare come una persona sorda dalla nascita possa acquisire il linguaggio non è cosa da poco, in quanto dobbiamo in un certo qual modo provare a dimenticare tutte le esperienze percettive del nostro udito per puntare tutta la nostra attenzione sul canale visivo. Già più di cinquant'anni fa [Vygotskij \(16\)](#) aveva focalizzato il nodo di questa problematica sul fatto che la persona sorda è un soggetto diverso e non un handicappato come qualcuno pensa.*

*La persona sorda ha una diversità linguistica, anche nell'acquisizione del suo linguaggio, che ci deve far riflettere e che deve essere presa in considerazione proprio per la peculiarità della natura del deficit uditivo.*

*Bouvet scrive: “Il figlio di genitori sordi, che sia sordo o udente, è portato a divenire soggetto bilingue”, quindi nell'acquisizione della lingua si deve sfruttare, nel sordo, i sensi vicariati all'udito. Troppo spesso si affida il bambino sordo ad una terapia logopedica nella convinzione che l'acquisizione del linguaggio sia solamente legata al numero di parole che il bambino sordo riesce a riprodurre, mentre questo esercizio deve andare di pari passo con l'esposizione sistematica e continua alla Lingua dei Segni. Questa lingua dà la possibilità al bambino sordo di riuscire ad appropriarsi della realtà comunicativa del suo ambiente e possa poi stimolare l'attenzione mnemonica per rielaborare tutto con le sue emozioni e le sue idee.”*

Una lingua e al contempo un mondo che si può aprire e che può insegnarci ciò che solo attraverso il silenzio dei suoni si può percepire. Mi sono resa conto, inoltre, che esistono diversi tipi di sordità e sicuramente quella più gravosa da tollerare è quella di coloro che non vogliono sentire... e sono tanti, ma soprattutto ... con loro proprio non c'è nulla che si possa fare per entrare in contatto, quindi, prego, non facciamo confusione quando intendiamo comunicare con un altro essere umano! Per troppo tempo gli udenti si sono posti in una posizione di superiorità ed hanno ignorato il linguaggio dei sordi o l'hanno osservato con curiosità ma alla distanza, d'altro canto anche i sordi, considerando il loro codice segnico una sorta di linguaggio privato, da utilizzare entro e non oltre, non hanno mai condiviso. Ora credo sia giunto il momento di abbattere le frontiere e cominciare a parlarci!

Raccogliendo testimonianze circa questa mia esperienza tra coloro che ho il piacere e l'onore di frequentare, in chiusura, vorrei sottolineare quanto mi scrive un amico: *“Il linguaggio, per come lo conosciamo noi, è parola ... tu vuoi andare oltre, vuoi entrare in un mondo che è talmente chiuso da essere apertissimo.*

*Un continente comunicativo che accetta i migranti perché se sono arrivati su quelle coste è perché hanno voglia di comunicare. C'è voglia e paura di comunicare. C'è voglia castrata e mediata da schermi di PC, TV ... per non parlare dei pregiudizi!*

*Ben vengano i sordomuti che hanno la fortuna di staccarsi un apparecchio e di non sentire tutto ciò che noi udenti dobbiamo sentire anche quando non vogliamo ascoltare! e di riprendere il loro corpo per comunicare. Questo è un esempio “dell'handicap” che si trasforma in risorsa. Il linguaggio dei gesti io lo insegnerei nelle scuole. Obbligatorio.*

*Come si dice TVTB con il linguaggio dei segni ?”*



Segnalo, a valutazione, un progetto a mio avviso di grande pregio facente capo a “Associazioni Vedo Voci e Biella Gospel Choir” definibile: *Musica visiva*, caratterizzato da interpretazione LIS delle canzoni e direzione artistica del coro di Simone Cericola e Roberta Gherardi “[Gospel tra le mani](#)” (17)

note bibliografiche:

- (0) [http://www.arcoiris.tv/modules.php?name=Flash&d\\_op=getit&id=11832](http://www.arcoiris.tv/modules.php?name=Flash&d_op=getit&id=11832)
- (1) [http://www.depietro.it/html/modules.php?name=Dizionario&op=list\\_filmlis](http://www.depietro.it/html/modules.php?name=Dizionario&op=list_filmlis)
- (2) <http://www.lastfm.it/music/Tristan+Murail/+images/17591277> ; sito ufficiale: <http://www.tristanmurail.com/fr/index.html>
- (3) Video Dizionario LIS per Linux - <http://www.youtube.com/watch?v=xZTXaO1xTWI&feature=related>
- (4) video dizionario bilingue italiano-LIS: <http://elisdiz.eurac.edu/diz/Default.aspx?ids=34ft2551ygbqx55iqnav55&idf=ita.n.casa.1&mm=1&sm=2>
- (5) [http://images.google.it/imgres?imgurl=http://128.150.4.107/news/mmg/media/images/stokoe\\_f.jpg&imgrefurl=http://128.150.4.107/discoveries/disc\\_images.jsp%3Fcntn\\_id%3D100168%26org%3DBCS&usg=\\_\\_eaoMVntBn2riXlQeJXT8vwjcbgM=&h=220&w=172&sz=10&hl=it&start=6&um=1&tbnid=JXpRMvT2ZILn7M:&tbnh=107&tbnw=84&prev=/images%3Fq%3DWilliam%2BStokoe%26hl%3Dit%26client%3Dfirefox-a%26rls%3Dorg.mozilla:it:official%26sa%3DX%26um%3D1](http://images.google.it/imgres?imgurl=http://128.150.4.107/news/mmg/media/images/stokoe_f.jpg&imgrefurl=http://128.150.4.107/discoveries/disc_images.jsp%3Fcntn_id%3D100168%26org%3DBCS&usg=__eaoMVntBn2riXlQeJXT8vwjcbgM=&h=220&w=172&sz=10&hl=it&start=6&um=1&tbnid=JXpRMvT2ZILn7M:&tbnh=107&tbnw=84&prev=/images%3Fq%3DWilliam%2BStokoe%26hl%3Dit%26client%3Dfirefox-a%26rls%3Dorg.mozilla:it:official%26sa%3DX%26um%3D1)
- (6) [http://en.wikipedia.org/wiki/William\\_Stokoe](http://en.wikipedia.org/wiki/William_Stokoe)
- (7) Lingua dei Segni: [http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua\\_dei\\_segni](http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_dei_segni)
- (8) immagine V.Volterra: <http://www.istc.cnr.it/createhtml.php?nbr=40>
- (9) <http://www.dizlis.it/modules.php?name=News&file=article&sid=2055>
- (10) <http://www.istc.cnr.it/mostralis/index2.htm>
- (11) <http://www.legadelfilodoro.it/donazionionline/comunicazione-non-verbale.htm>
- (12) Giulia Cremaschi Trovesi "La voce nei sordi" - (12) <http://www.musicoterapia.it/La-voce-nei-sordi.html#top> : immagine : [http://images.google.it/imgres?imgurl=http://www.coroallegrenote.it/img/altre%2520piccole/Convegno-NAZIONALE-di-Music.jpg&imgrefurl=http://www.coroallegrenote.it/varienoteincrescendo.html&usg=\\_\\_hkTalkLs0unVoO\\_1rOTgllxp0uc=&h=188&w=250&sz=15&hl=it&start=3&um=1&tbnid=CF9tziux7S2iDM:&tbnh=83&tbnw=111&prev=/images%3Fq%3DGiulia%2BCremaschi%2BTrovesi%26hl%3Dit%26client%3Dfirefox-a%26rls%3Dorg.mozilla:it:official%26sa%3DN%26um%3D1](http://images.google.it/imgres?imgurl=http://www.coroallegrenote.it/img/altre%2520piccole/Convegno-NAZIONALE-di-Music.jpg&imgrefurl=http://www.coroallegrenote.it/varienoteincrescendo.html&usg=__hkTalkLs0unVoO_1rOTgllxp0uc=&h=188&w=250&sz=15&hl=it&start=3&um=1&tbnid=CF9tziux7S2iDM:&tbnh=83&tbnw=111&prev=/images%3Fq%3DGiulia%2BCremaschi%2BTrovesi%26hl%3Dit%26client%3Dfirefox-a%26rls%3Dorg.mozilla:it:official%26sa%3DN%26um%3D1)
- (13) <http://www.musicoterapia.it/Il-Corpo-Vibrante-Teoria-pratica.html>
- (14) [http://images.google.it/imgres?imgurl=http://www.mpdf.it/screenshot.png&imgrefurl=http://www.ens.it/cgsi/articolo.asp%3Farticolo%3D260&usg=\\_\\_gCHCpYc1ZdcQYrPjvciINyS7EOA=&h=180&w=241&sz=44&hl=it&start=1&um=1&tbnid=mKUo3Qo0Z-UzM:&tbnh=82&tbnw=110&prev=/images%3Fq%3DMAuro%2BMottinelli%26hl%3Dit%26client%3Dfirefox-a%26rls%3Dorg.mozilla:it:official%26sa%3DN%26um%3D1](http://images.google.it/imgres?imgurl=http://www.mpdf.it/screenshot.png&imgrefurl=http://www.ens.it/cgsi/articolo.asp%3Farticolo%3D260&usg=__gCHCpYc1ZdcQYrPjvciINyS7EOA=&h=180&w=241&sz=44&hl=it&start=1&um=1&tbnid=mKUo3Qo0Z-UzM:&tbnh=82&tbnw=110&prev=/images%3Fq%3DMAuro%2BMottinelli%26hl%3Dit%26client%3Dfirefox-a%26rls%3Dorg.mozilla:it:official%26sa%3DN%26um%3D1)
- (15) <http://www.dizlis.it/modules.php?name=News&file=article&sid=2055>
- (16) [http://it.wikipedia.org/wiki/Lev\\_Sem%26C3%ABnovi%26C4%8D\\_Vygotskij](http://it.wikipedia.org/wiki/Lev_Sem%26C3%ABnovi%26C4%8D_Vygotskij)
- (17) <http://www.webmultimediale.org/guide/index.php?module=webpage&id=23&page=5>



## LIS

### La lingua per i sordomuti

#### Vi siete mai chiesti come fanno a comunicare i sordomuti con il mondo che li circonda ??

Spiegarlo in maniera adeguata per me, che ho solo 10 anni, è un po' difficile, ma sicuramente ho capito che i sordomuti si esprimono utilizzando una lingua che per noi udenti appare lontana, tanto da risultarci inesplorata. Persino studiosi e scienziati forse non hanno mai compreso il significato profondo di questo modo di comunicare. La Lis è una lingua che permette ai sordomuti di parlare e di ascoltare, un linguaggio gestuale, ma non per questo meno significativo del linguaggio che usiamo noi udenti.

### MI SENTO A DISAGIO...

Mia zia, visto che è un medico, ha avuto la possibilità di incontrare il mondo dei sordomuti e ne pare entusiasta, come una bimba che ha scoperto qualcosa di meraviglioso. Sta seguendo in psicoterapia un signore sordomuto che le ha raccontato di tutte le volte che si è trovato dinanzi ad un medico e: ***“Mi sentivo a disagio soprattutto perché i dottori non mi prendevano come una persona normale ma come un extraterrestre incapace di capire, solo perché uno dei miei sensi non funziona”***. Devo dire che, invece, con mia zia la faccenda è cambiata: si è subito sentito ascoltato e capito, forse è la mia zia un extraterrestre ?! Mah! Lei dice di essere Mary Poppins! Forse ha ragione!

### MI INSENGNI LA LIS ?

La zia mi ha confidato che desidererebbe tanto imparare quella lingua così affascinante, quella lingua fatta di gesti, di espressioni, lei dice di “corporeità”, ma quanto è difficile!

Il paziente della zia con molta pazienza le sta insegnando le basi dei segni e, come se fosse una magia, riescono a comunicare.

Avete presente la maestra che insegna all'alunno e che si rende conto che può imparare nel momento stesso in cui insegna? Ecco ciò che sta succedendo in ambulatorio dalla zia: uno scambio di insegnamenti che alla fine, credo, possano essere utili sia al signore sordomuto che alla zia sia come persona che come medico.

Ed è proprio in questi casi che ci si accorge quanto può valere la mente di una persona che non è mai stata considerata come una persona nella sua totalità. Magari non ci se ne accorge così su due piedi, ma con un po' di umiltà e con il desiderio di imparare tutto è possibile. Comunicare, condividere, rapportarsi alla pari fa stare meglio tutti!

Con mia zia lui sta riuscendo a tirare fuori rancori, insoddisfazioni ed incertezze, ma anche gioie e desideri che, a causa dei dottori che sinora aveva incontrato, aveva lasciato lì ad impolverarsi in qualche angolo cupo della sua mente che oggi si rivela vivace e responsabile.

Io ho visto il disegno dell'alfabeto dei sordomuti attaccato con il nastro adesivo allo schermo del computer della zia, ho provato ad imitare qualche lettera e ora ho imparato le vocali. Sì, vorrei tentare di imparare se non la LIS che mi sembra molto difficile, almeno l'alfabeto, magari avrò la fortuna di conoscere una ragazzina sordomuta con la quale diventare amica, chissà ? Sarebbe più bello il mondo se tutti potessimo comunicare senza paura. Io vorrei un mondo fatto così!

*Sara Luccarini*

di Pierpaolo Olivieri



In questi giorni di grandi eventi internazionali come il G8 dell'Aquila ho notato con quanta enfasi e clamore compaiano quotidianamente le notizie sulla morte di Michael Jackson. Trovo spropositata la portata di questo evento, pur comprendendo l'interesse dei media di fronte alla morte della popstar per eccellenza degli ultimi quaranta anni. In passato, come tanti, altri ho amato le sue canzoni, i suoi video, il genio che emergeva dai suoi mitici passi di danza, ma poi il suo accanimento nel volere cambiare il colore della pelle e tutte le notizie sulla sua vita privata che si sono susseguite, vere o presunte, hanno ridimensionato nella mia mente il personaggio passando da artista eclettico a uomo malato e deviato. Dopo la sua morte ho assistito ad un nuovo e scontato effetto mediatico: le vendite dei suoi dischi si sono impennate facendo salire i suoi album in vetta a tutte le classifiche e il suo profilo su Facebook è passato da settemila a un milione di amici nel giro di una settimana. Le polemiche e la ridda di notizie sulle cause della sua morte riempiono le pagine di tutti i giornali: malore, suicidio o, come sembrano prendere piede in questi ultimi giorni, accuse di complotto in omicidio per lo staff medico che aveva in cura il "paziente" Jackson.

Sinceramente trovo che di fronte alla tragicità della morte bisognerebbe avere maggior rispetto, ma è proprio chi dovrebbe esigere maggior rispetto, come i familiari e parenti delle vittime, mi sembrano i primi a sobillare l'opinione pubblica e tutti i media alla spasmodica ricerca della verità. Una parola troppo importante per essere trattata con così tanta leggerezza, bistrattata e ridotta il più delle volte a farsa. Ci ritroviamo ancora una volta di fronte ad un plagio, alla trasformazione di una persona in mito? Io non voglio analizzare se ciò sia corretto, ma non posso evitare di rimanere esterrefatto vedendo l'ennesimo caso in cui la morte trasforma un sospetto carnefice, in un martire.

Allora mi domando : Michael Jackson è stato vero artista o personaggio mediatico, succube o protagonista della sua vita? Credo che qualsiasi sarà l'esito delle indagini in corso, poco contribuirà alla ricerca della verità e tanto meno a rispondere ai miei interrogativi. Come in passato tutte gli epiloghi improvvisi e tragici che hanno colpito personalità del mondo della politica o dello star system sono stati sempre pervasi da quell'alone di mistero che contribuiva a mitizzare un evento naturale trasformandolo in qualcosa di eccezionale. A quel punto l'interesse dell'opinione pubblica non è più nella ricerca della verità, ma del pettegolezzo e del "segreto" che si deve nascondere dietro al personaggio.



Siamo tutti affamati di storie incredibili per sopportare e rendere più lieve il quotidiano che ci opprime. La nostra incapacità di affrontare la vita, di capire che tra il bianco e il nero c'è il grigio, il colore che maggiormente riempie le nostre giornate, ma che contiene tante sfumature. Ogni giorno dobbiamo cercare un po' di colore nel tanto grigio che ci circonda, solo esercitandoci colmeremo il vuoto che abbiamo dentro che spesso ci attanaglia e ci rende insoddisfatti. Un vuoto che pervade tutta la società, votata ad un falso ottimismo e alla scalata al potere economico ignorando qualsiasi principio etico. Come possiamo pensare di crescere e creare un futuro ai nostri figli e quale eredità lasceremo alle future generazioni?

Come padre mi interrogo spesso su questo tema e noto che le persone e le istituzioni preposte a farlo sono sempre meno realmente interessate, impegnate a difendere esclusivamente i loro interessi. Mi sembra di essere solo a combattere un lotta impari, una battaglia contro i mulini a vento che mi lascia spossato e spesso irritato per l'impotenza, ma sono consapevole di non essere l'unico a lanciare questo grido di allarme. Questo è il mio atto di solidarietà a tanti che, come me, nell'ombra cercano ogni giorno di cambiare questo mondo fatto di egoismo, combattere contro il silenzio e l'omertà dei potenti che ci vogliono manipolare ed imbavagliare e farci dimenticare che solo noi dobbiamo essere protagonisti della nostra vita e non semplici figuranti.

*Pier Paolo*

Santa Barbara County Sheriff's Dept.



11/20/2003  
 Photo Image of:  
 NAME: JACKSON, MICHAEL  
 RAC: B SEX: M  
 DOB: 8/29/1958 AGE: 45  
 HGT: 511 WGT: 120  
 BLD: 511 CMP: BRO  
 HAI: BLK EYE: BRO  
 MKS:  
 BOOKING #: 621785



a cura di Silvia Piazzì

“Nessuno è perfetto!” “Tutti sbagliamo”. Quante volte ci siamo sentiti dire questa frase.

Certo è da sempre dentro di me.. ma un conto è sentirsela dire, un conto è impararla a memoria..un altro è viverla sulla propria pelle. Chissà per quale strano meccanismo tutti ce lo diciamo, quando qualcosa va storto, ma quando dobbiamo riflettere su di essa la viviamo sempre come rivolta verso qualcun altro. Siamo tutti estremamente impegnati a coprire, a nascondere e nasconderci i nostri piccoli o grandi errori, con un dispendio enorme di energia.

“Nessuno è perfetto”! Certo.. fino a quando la persona a cui tieni maggiormente, a cui vuoi più bene non sbaglia..allora nell’orecchio fatica a risuonare questo ritornello. Allora ci arrabbiamo talvolta mettendo pure in crisi ciò che è stato sino a quel momento.

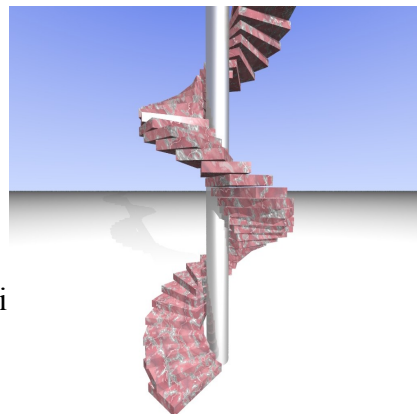
Il peggio però arriva quando siamo noi a commettere quel fatidico errore per cui ci seppelliremmo! Così però va ogni giorno, malgrado l’enorme fatica che mettiamo nel coprirci e nello scusarci. Fino al momento in cui davvero iniziamo a comprendere nel profondo il significato di quella frase banale che ci fu insegnata da piccoli.

Così inizia, con grande fatica, il cammino di accettazione dei propri errori, delle proprie fatiche, delle proprie incapacità.

Questo capita a tutti..sì..pure a me. Che fatica tutte le giornate guardare i propri errori provando di prenderli così come sono, cercando di accettarli, come parte di me, non come la parte da nascondere o da coprire, ma come un pezzetto bello della mia esistenza. La fatica più grossa, però, è arrivata quando mi sono trovata a lavorare sulle stesse cose, a ricadere negli stessi errori, ad inciampare sugli stessi gradini..ti senti come dentro ad un cerchio, dove per quanto corri, rimani sempre sullo stesso punto, come un cane che si morde la coda.

Così pensando, un giorno mi è venuta un’idea.. diciamo.. più felice: non sto girando attorno invano, ma sono su *una scala a chiocciola*, dove sì giro in tondo, dove vedo ogni volta le medesime cose, ma ad ogni giro sono salita in alto, per cui le vedo da una prospettiva differente; ad ogni giro, mi ritrovo i medesimi problemi, ma sono pure sempre più in alto e vicino alla meta! Così ogni errore non era più la cosa di cui vergognarmi, soprattutto con me stessa, ma uno scalino che mi portava un po’ più su. Poi, sì, alcuni scalini sono piccoli e facili da accettare e superare, altri invece.. Beh, a volte sembrano montagne, più che scalini. Allora con coraggio bisogna fare uno sforzo per guardare al corrimano, quasi invisibile, che affianco questi scalini, diciamo più alti. Questo è la forza, la voglia di superare quel punto e le persone che ci circondano. Sì, quella forza interiore che abbiamo dentro e che a volte necessita delle persone che ci vogliono bene, perché possiamo vederla ed apprezzarla..quella ci aiuta sempre a superare quella nostra difficoltà, quello che magari prima chiamavamo errore.

Ammetto che sotto questa nuova prospettiva..ho ripreso il cammino con maggiore coraggio.



**“Pirrere e pirriaturi”  
antichi mestieri di Favignana,  
l’isola farfalla**



*a cura di Cinzia Ferrari*

Appena la si comincia a scoprire addentrandosi in bicicletta per strade e sentieri Favignana ci parla della sua storia antica, del lavoro duro e faticoso della sua gente. Le “pirrere”, le sue cave a cielo aperto, sono infatti testimonianza di un mestiere che per secoli ha rappresentato una fonte di sostentamento per la popolazione dell’isola.



*Foto 1: cave di tufo a cielo aperto*

Il tufo, così semplicemente chiamato, è in realtà una calcarenite quaternaria ricca di fossili che ne testimoniano l’origine marina.

Le prime cave furono molto probabilmente scavate da Romani e Fenici e le diverse popolazioni che si sono susseguite sull’isola, compresi gli arabi, proseguirono questa attività fino alla seconda metà del novecento quando l’introduzione del più economico mattone forato ha portato alla sostituzione dei blocchi di calcarenite.



*Foto 2: fossile di conchiglia*

Il tufo estratto infatti veniva utilizzato per la costruzione delle case degli isolani ed esportato in tutto il mediterraneo dove era apprezzato per la sua consistenza e bellezza. Sono di tufo di Favignana molte abitazioni di Trapani, di Tunisi, della Messina ricostruita dopo il terremoto del 1908, monumenti e ville di Palermo come le stesse della famiglia Florio. Quando si ammirano queste bellezze non ci si deve dimenticare del duro lavoro dei “pirriaturi”, che dall’alba al tramonto tagliavano, staccavano, caricavano e trasportavano blocchi di tufo delle dimensioni di 25 per 25 per 50 centimetri: i “cantuna”. Dopo aver individuato il punto dove il tufo era consistente e solido, la cosiddetta vena buona, i pirriaturi cominciavano ad incidere il contorno del blocco con la mannara, una specie di piccozza con la lama larga e con il manico piatto. Successivamente con lo “zappune” e il “piccune” staccavano il blocco a volte aiutandosi con lo stesso manico della mannara per fare leva.



*Foto 3: gli arnesi del cavatore, piccune, zappune e mannara*

La prima fila di blocchi veniva tagliata verticalmente in modo tale da sondare uno strato più profondo e nello stesso tempo crearsi lo spazio per poter scendere.

Man mano che la cava si approfondiva e che i pirriaturi scendevano scavavano nella parete gli



“scanneddi”, appigli che avrebbero consentito la risalita non poco faticosa se si pensa che le pareti erano a strapiombo se non in contropendenza.

Ovviamente appena lo spazio creatosi lo consentiva si costruivano dei veri e propri gradini molto più agevoli. Durante la discesa nella parete venivano piantati dei pioli che fungevano da gancio sia per i vestiti che per il pranzo frugale che il pirriaturo si portava da casa e che il più delle volte era rappresentato da prodotti semplici e tipici della realtà isolana quali pezzetti di tonno essiccato, prodotti dell’orto e alcuni fichi.



*Foto 4: scanneddi per la risalita*

I cantoni estratti venivano caricati su carri trainati da animali e il mastro pirriaturo incideva nella parete una tacca per ogni carro che usciva pieno dalla cava cosicché la sera era in grado di quantificare l’estrazione dell’intera giornata: una sorta di vera e propria contabilità.

Il tufo veniva trasportato in tutta l’isola e venduto per la costruzione delle case ma anche trasportato al mare per essere caricato su imbarcazioni chiamati “schifazzi” che partivano per raggiungere tutte le coste del mediterraneo.

Ancora oggi sia da terra che dal mare si possono vedere i resti di questi scivoli, anch’essi di pietra, di imbarco del tufo chiamati “scari” dai quali si facevano scendere i blocchi fino alle imbarcazioni.

Passeggiando in queste cave non si può non restare ammirati dalla maestria con la quale persone semplici, e il più delle volte con bassa scolarizzazione, riuscissero a plasmare questa roccia creando archi, grotte e tunnel in barba alla più raffinata architettura e rispettando l’armonia dell’isola che gli forniva questa grande risorsa.



*Foto 5: Scari di accesso al mare*

Attualmente sull’isola di Favignana è attiva una sola cava sfruttata meccanicamente e non più con i vecchi strumenti del pirriaturo. Le restanti rimangono comunque a ricordo di un’attività fiorente in passato e sono state in alcuni casi trasformate in veri e propri giardini ipogei



*Foto 6: veduta dei giardini ipogei*

sfruttando la falda d'acqua dolce che scorre piuttosto superficialmente sotto l'ala orientale di questa bellissima farfalla posata sul mare.

(Un ringraziamento particolare a Maria Gabriella e Ancilla per avermi fatto conoscere questo antico mestiere e a tutti i favignanesi che con la loro immensa ospitalità mi hanno fatto amare questa bellissima isola tutt'altro che misteriosa agli occhi di chi la sa ammirare).

*Cinzia*

*L'affettività deve essere sempre con noi.*

A cura di *Simona Marchese*



Cari amici,  
con grande entusiasmo son a scrivervi ciò che è emerso dall'incontro con Luisa e Paolo della associazione NADIR che è avvenuto mercoledì 15 aprile 2009 al Torrazza.

Erano presenti: Simona, Giuseppe, Daniele, Anna, Annalisa, Marco, Roberta Scoccimarro, Massimiliano, Mara, Pietro e Alfredo.

Ci sono molti modi di guardare l'affettività sotto tutti i suoi aspetti: essa una cosa personale, che si esprime in maniera diversa a seconda del proprio carattere. E' come una "valigetta" che ognuno si porta con sé in cui mette dentro le persone che ritiene giuste per lui, a seconda di quello che gli danno. Cos'è l'affettività? È un sentimento basilare per costruire un certo rapporto

umano.

Però bisogna stare molto attenti perché a volte lo confondiamo con il rapporto d'amore. L'amore è una cosa più profonda. Si può vivere anche senza sostituirlo all'amicizia e altro.

In fine, con molta tristezza, sono a dirvi che purtroppo l'incontro è stato uno solo.

Siccome questi incontri sono sempre più positivi, vi chiedo anche a nome degli altri amici, di farne uno al mese, come in passato, perché ci aiuta a vivere meglio.

*Simona*



*Giovanna Arrico  
Plaza Major – Madrid - 2009*



### *Economia & Salute*

di Luisa Barbieri

L'organizzazione neoliberista che domina il processo di globalizzazione in atto è verosimilmente alla base della patogenicità del contesto sociale occidentale determinando e/o contribuendo all'insorgere di una serie di sindromi a carattere prevalentemente autolesivo conseguenti all'omologazione forzata cui siamo sottoposti.

L'individualismo sfrenato dominante consegue gli obiettivi imposti dal sistema imperante, sistema nel quale i valori legati all'essere umano in quanto tale sono stati soppiantati dal profitto a tutti i costi. L'obiettivo profitto nasce e cresce in una concezione psicotica delle relazioni intra ed interpersonali, tanto da appiattire la criticità del pensiero individuale sino a renderlo maneggevole alla manipolazione.

L'inevitabile crisi dei mercati finanziari in atto ed in germe dal tempo dell'avvio volto alla compulsiva crescita economica altro non può, a nostro avviso, che acuire e/o accendere la già esistente "sindrome del mal vivere", se così possiamo definirla, esprimendosi in una gamma vastissima di espressioni sintomatologiche: disturbi del comportamento alimentare (DCA), dipendenze da alcool o altre sostanze neurotrope, ansia malgestita, depressioni reattive; in sintesi: Disturbi di Relazione.

I DCA da una lato sono conseguenza diretta della compulsione derivante dal contesto sociale che attraverso il sistema mediatico promuove un modello identificabile nella sdr. ossessivo-compulsiva, inducendo la ricerca di una perfezione non umana (anoressia nervosa, o altrimenti definibile "sindrome da dipendenza da negazione", bulimia con e senza comportamento "riparatore") sapientemente condotta verso il consumo indotto volto ad incrementare i profitti dell'oligarchia dominante (vedi farmaci, prodotti di cosmesi, cibi proposti quali soluzioni ai problemi di disequilibrio del peso corporeo, abbigliamento, stili di vita, oggetti ed ambienti da fitness); dall'altro derivano dalla slatentizzazione di una spinta compulsiva orientata a "riempire il vuoto psichico" avvertito dall'individuo (bulimia, sovrappeso, obesità). Le difficoltà economiche dei singoli portano al consumo di alimenti della grande distribuzione, alimenti proposti a bassi costi, ma dal contenuto nutrizionale non evidentemente adeguato alle corrette esigenze dell'organismo (un esempio eclatante è rappresentato dal cibo fast food) essendo, tra le altre, ad elevato contenuto di grassi animali poco sazianti, ma molto inquinanti il corretto metabolismo (vedi dismetabolismi lipidici e glucidici), oltre che la soglia di sazietà che pare alzarsi in relazione alle esigue quantità introdotte in contrapposizione all'elevato contenuto calorico non equamente distribuito in termini di percentuale dei nutrienti.

L'industria farmaceutica non ha mai tenuto nell'adeguata considerazione il consumatore, non possiamo aspettarci che in questa fase socio-economica possa mostrarsi adesa all'etica che dovrebbe obbligatoriamente sostenerla e gestirla.

L'industria della "bellezza", partendo dall'imposizione di un modello unico e mutevole, quindi a carattere consumistico, di bellezza, utilizza i canali pubblicitari per promuovere linee intese di prodotti mascherando la verità scientifica dietro una sorta di proscenio di illusioni tanto appetibili, quanto non veritiere, identificabili in risultati "certi e a breve termine" così sintonica alla combinazione comportamentale ed ideativa dei nostri tempi.

La pubblicità, sempre più menzioniera ed illusoria, che sostiene il folle mercato globale persiste nella sua arroganza ponendosi al di sopra di ogni controllo etico e/o scientifico.

Noi, preda dell'illusione collettiva, non ci fermiamo a pensare prima di effettuare qualsivoglia scelta e andiamo a prediligere ciò che più rinforza i nostri sensi cadendo preda dell'impulso: odori, colori, dimensioni, forme, suoni ... tutto è sottoposto alle regole del neuromarketing, regole che inducono scelte e comportamenti sempre meno umani.

Lo status sociale sinora caratterizzante le nostre vite si è nutrito della spinta compulsiva volta a creare una sorta di dipendenza dal comportamento consumista e, se proiettato nella già avviata ed inevitabile decrescita economica, tenderà a creare una popolazione insoddisfatta, alla costante

ricerca della “cosa”, in quanto il vuoto di valori umanizzanti ha trovato ampia sublimazione nella materia allontanando sempre più l'essere umano dalla sua stessa essenza spingendolo verso la virtualità, l'effimero, la soddisfazione immediata di un bisogno il più delle volte indotto, dimenticando il bisogno primario quale elemento indispensabile del vivere in armonia con se e con il mondo, inteso in termini di relazioni umane ed ambientali.

Dall'insoddisfazione individuale e collettiva non potranno che emergere sindromi ansioso-depressive tendenti all'auto e all'eterolesionismo, malgrado il diffusissimo e sapientemente indotto comportamento narcisista che in una società decadente, quale si presenta la nostra, non trova più quella collocazione sovrana che lo caratterizzava nella fase sociale che ha agito da terreno fertile affinché prevalessse la recessione (non solo economica, ma soprattutto culturale). Rimane comunque l'imprinting narcisista ma, anziché alimentare il consumo, si trasformerà in potente spinta depressogena rinforzando l'insoddisfazione derivante dall'impossibilità di raggiungere quel modello di perfezione che da anni viene spacciato quale obiettivo dell'individuo.

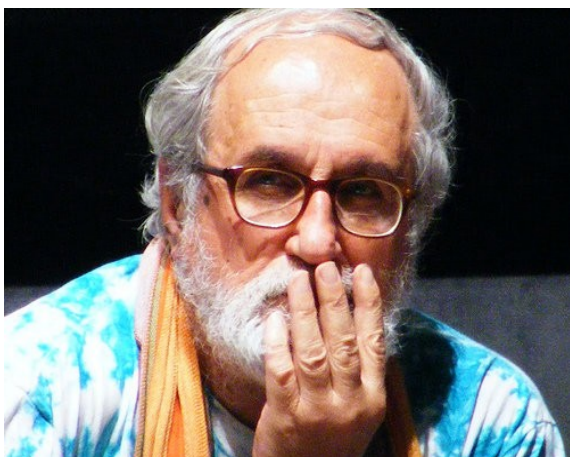
La ricerca della soddisfazione e la fedele compagna, caratterizzata da bassa autostima che impegna l'individuo in una sorta di balletto tra il non riconoscimento del proprio valore e picchi di onnipotenza, spingono le persone all'uso di sostanze psicotrope capaci, almeno all'immediatezza, di creare l'illusione di sapersi relazionare in sintonia con le supposte richieste dell'ambiente. Le sostanze in questione, partendo dal diffusissimo alcool, con il tempo determinano cerebrolesioni irreversibili, oltre ad innumerevoli patologie d'organo. Il tutto senza considerare i danni immediati a se e agli altri determinati dall'obnubilamento del sensorio (vedi incidenti stradali, lesioni da risse, atti di violenza in genere). La ridotta capacità economica porterà all'utilizzo di sostanze sempre più inquinate, in quanto la criminalità organizzata non si preoccupa sicuramente della tutela del consumatore e non si astiene dall'utilizzo di sostanze francamente velenose che, sommate alla droga di base, rischiano di creare dei cocktail esplosivi e micidiali a basso costo (vedi morti improvvise tra giovani adolescenti). L'alcool, pubblicizzato e disponibile a basso costo per tutti e in ogni dove, addirittura considerato in tante situazioni quale strumento di “affiliazione”, non può essere sottostimato quale potente droga depressogena e mortale, malgrado lo si creda erroneamente euforizzante e facilitatore di relazioni.

L'individualismo ci ha fatto perdere di vista l'altro, gli altri e ci incunea sempre più in un buco esistenziale privo di stimoli vitali, tanto da incrementare atteggiamenti antisociali, quali il razzismo e la xenofobia. La patologia individuale diventa collettiva ! Ciò che l'oligarchia pretende in virtù dei suoi stessi interessi economici rischia di divenire, se già non lo è, una modalità di vivere. Competizione, individualismo, pregiudizi sono gli ingredienti della possibile implosione planetaria. Un processo avviato, inevitabile che, se non immediatamente contrapposto ad azioni di empowerment, porterà ad una società preda di espressioni, le più svariate, di autolesionismo. Occorre ripercorrere la storia psichica dell'essere umano, accompagnarlo nel lungo viaggio della riscoperta di se, del valore delle sue radici trasformando il processo di globalizzazione neoliberista in globalizzazione umanista.

L'avvicinamento attraverso la conoscenza alla diversità quale fonte di ricchezza, il risveglio del pensiero critico atto a creare una società competente, la riesumazione dell'etica e dei valori umanizzanti sono, almeno secondo la nostra ventennale esperienza clinica, un bel supporto terapeutico, tanto da sembrare “atto sovversivo”, ma di sovversivo, ossia teso a mandare in rovina, alterare profondamente la struttura sociale, tale approccio non ha nulla, se non la spinta verso il cambiamento evolutivo, la rimessa in discussione dell'educazione umana non considerata più come una forma di addomesticamento, ma come esplorazione delle risorse di chi vi si sottopone con ferma volontà di accoglienza, ascolto e rimessa in discussione di chi si trova nel ruolo dell'educatore.

*Luisa Barbieri*

*Appello alla disobbedienza civile di Alex Zanotelli  
in tema di reato di clandestinità*



Mi vergogno di essere italiano e di essere cristiano. Non avrei mai pensato che un paese come l'Italia avrebbe potuto varare una legge così razzista e xenofoba. Noi che siamo vissuti per secoli emigrando per cercare un tozzo di pane (sono 60 milioni gli italiani che vivono all'estero!), ora infliggiamo agli immigrati, peggiorandolo, lo stesso trattamento, che noi italiani abbiamo subito un po' ovunque nel mondo. Questa legge è stata votata sull'onda lunga di un razzismo e di una xenofobia crescenti di cui la Lega è la migliore espressione. Il cuore della legge è che il clandestino è ora un criminale. Vorrei ricordare che criminali non sono gli immigrati clandestini ma quelle

strutture economico-finanziarie che obbligano le persone a emigrare. Papa Giovanni XXIII° nella *Pacem in Terris* ci ricorda che emigrare è un diritto.

Fra le altre cose la legge prevede la tassa sul permesso di soggiorno (gli immigrati non sono già tartassati abbastanza?), le ronde, il permesso di soggiorno a punti, norme restrittive sui ricongiungimenti familiari e matrimoni misti, il carcere fino a 4 anni per gli irregolari che non rispettano l'ordine di espulsione ed infine la proibizione per una donna clandestina che partorisce in ospedale di riconoscere il proprio figlio o di iscriverlo all'anagrafe. Questa è una legislazione da apartheid, che viene da lontano: passando per la legge Turco-Napolitano fino alla non costituzionale Bossi-Fini. Tutto questo è il risultato di un mondo politico di destra e di sinistra che ha messo alla gogna lavavetri, ambulanti, rom e mendicanti. Questa è una cultura razzista che ci sta portando nel baratro dell'esclusione e dell'emarginazione.

«Questo rischia di svuotare dall'interno le garanzie costituzionali erette 60 anni fa - così hanno scritto nel loro appello gli antropologi italiani - contro il ritorno di un fascismo che rivelò se stesso nelle leggi razziali». Vorrei far notare che la nostra Costituzione è stata scritta in buona parte da esuli politici, rientrati in patria dopo l'esilio a causa del fascismo. Per ben due volte la Costituzione italiana parla di diritto d'asilo, che il parlamento non ha mai trasformato in legge.

E non solo mi vergogno di essere italiano, ma mi vergogno anche di essere cristiano: questa legge è la negazione di verità fondamentali della Buona Novella di Gesù di Nazareth. Chiedo alla Chiesa italiana il coraggio di denunciare senza mezzi termini una legge che fa a pugni con i fondamenti della fede cristiana.

Penso che come cristiani dobbiamo avere il coraggio della disobbedienza civile. È l'invito che aveva fatto il cardinale R. Mahoney di Los Angeles (California), quando nel 2006 si dibatteva, negli Stati Uniti, una legge analoga che definiva il clandestino come criminale. Nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri nella sua cattedrale, il cardinale di Los Angeles disse che, se quella legge fosse stata approvata, avrebbe chiesto ai suoi preti e a tutto il personale diocesano la disobbedienza civile. Penso che i vescovi italiani dovrebbero fare oggi altrettanto.

Davanti a questa legge mi vergogno anche come missionario: sono stato ospite dei popoli d'Africa per oltre 20 anni, popoli che oggi noi respingiamo, indifferenti alle loro situazioni d'ingiustizia e d'impoverimento.

Noi italiani tutti dovremmo ricordare quella Parola che Dio rivolse a Israele: “Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto” (Esodo 22,20).

*Alex Zanotelli*

*N.A.Di.R. Partecipa alla 29° Commemorazione della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980*



*Giovanna Arrico*



*Giovanna Arrico*



*Giovanna Arrico*



# 2 Agosto 1980 - 2 Agosto 2009

## Strage fascista alla Stazione di Bologna

### 85 morti e 200 feriti

3 agosto 2009

Vorrei ringraziare il gruppo di N.A.Di.R. per la mattinata trascorsa ieri insieme, perché la rabbia si attutisce se condivisa... quella rabbia e quell'impotenza nel vedere nascoste le verità e impunte le colpe. Nello stesso tempo la forza nel chiedere giustizia si moltiplica, si fa ancor più sentire la voce di coloro che con il silenzio e non con i fischi rivendicano il diritto alla democrazia e alla verità che ci è dovuta.

buona settimana

**Cinzia**

buona settimana anche a te e grazie per la partecipazione. Sì, lo credo anch'io che la condivisione possa aiutare, anzi sia l'unico strumento valido per affrontare situazioni che ci sembrano impossibili. Anch'io penso che i fischi, così come ogni altra dimostrazione di intolleranza, possano solo nuocere al ben vivere e al perseguimento di una Comunità che sappia affrontare le ingiustizie e che comunque voglia porsi delle domande per crescere. La più parte delle persone crede che con la violenza, quale che sia la dimostrazione, e l'aggressività di possa risolvere ... no, io credo che sia sbagliato ... è solo con l'ascolto, la tolleranza e l'umiltà che forse possiamo avere qualche chances per crescere

**Luisa**

Ringrazio tutti voi per l'intensa mattinata di ieri e condivido appieno la posizione sui fischi, al di là del fatto che si possa condividere o meno ciò che qualcuno sostiene o afferma, i fischi e i cori da stadio non sono certo portatori di analisi o riflessioni ma lasciano il tempo che trovano oscurando una giornata che dovrebbe essere improntata al massimo della condivisione, in quanto è qui che la memoria è forza, quando è collettiva pur senza confondere vittime e carnefici attraverso revisionismi molto in voga... inoltre proprio a 29 anni di distanza uno dei carnefici torna libero, con una simmetria del caso davvero inquietante. In ogni caso dobbiamo portare avanti tutto questo, per fare memoria viva e non esercizi retorici e continuare a dar voce a tutti, contestando quando si presenta il caso nel merito e non a casaccio, grazie ancora e buona settimana

**Angelo**

...e alla fine qualche foto decente nonostante la stanchezza è riuscita a venire fuori...

un bacio...

e ancora grazie di tutto...di quell'amore che abbiamo capito di avere necessità e che tu con la tua pazienza ci stai regalando anche in queste piccole e grandi cose...

ci stai unendo nel diverso, nel comune, nell'importante, nello scherzare...ci fai stare insieme...e in quel momento tutto scompare...tutto viene visto con gli occhi più limpidi...più sereni...anche solo per una mezza giornata di manifestazione.

...giusto per dire che c'ero anche io...

per non dimenticare...

tre ragazzi diversi...uniti da uno stesso ideale...

che non ci siano più altre 2 agosto...

sono stanca e credo come me...tante persone che ogni giorno sentono il cambiamento possibile...accendono la speranza...e una bomba distrugge tutto...pensieri, sogni e vite umane...

Questa è la foto che entrambi sapete perché posso averla fatta...



l'unione...la condivisione anche nei momenti difficili, nonostante la differenza di età e le difficoltà di ogni giorno...fatta oggi...durante una manifestazione...è stata il mio sorriso più bello.

questa è l'ultima che c'era all'interno della nuova sala d'aspetto...

(foto: *Giovanna Arrico*)

per non dimenticare...per continuare a sperare in un mondo diverso...migliore. Un abbraccio. **Gio'**

Ciao Luisa,

ti volevo ringraziare per l'opportunità di crescita che oggi mi hai dato e congratularmi nuovamente con te per il risultato e la passione con cui hai affrontato la manifestazione.

Ti confesso che sono stato colpito e dispiaciuto nel vederti stamattina così agitata per il furto subito e tremolante per la "Missione" da svolgere, in preda alle tue paure di non ricordare la domande da rivolgere al ministro, come una scolaretta alla sua prima interrogazione. La naturalezza con la quale confessavi il tuo stato d'animo mi ha fatto capire come tutti noi siamo fragili e forti al tempo stesso ha consolidato la stima che ho di te come donna e come medico e ha rafforzato la mia persona indebolendo le mie ataviche insicurezze che si sono sviluppate e mi hanno accompagnato sin da bambino.

Prima fra tutte è la dimostrazione di forza interiore, di essere tutto di un pezzo, deciso e risoluto in ogni situazione. Io non sono così e oggi sono orgoglioso di non esserlo, dopo avere tanto penato e sofferto per averlo cercato invano.

Quella di oggi è iniezione di fiducia contestualmente al confrontarmi con uno stato sociale che ho quasi sempre ignorato. In passato mi allontanavo velocemente dalle situazioni che non dividevo o che non erano capaci di attirarmi, senza sforzarmi di capire e comprenderne le motivazioni, soprattutto se riguardavano politica e società.

Li sempre visti distanti dalla mia realtà, lontani come se appartenessero alla vita di un altro; oggi mi sono vergognato di essere bolognese quando la folla non ha permesso al ministro Bondi di parlare e ha tolto a me la possibilità di ascoltare anche quello che il rappresentante del nostro governo aveva da dire, indipendentemente dal fatto di essere d'accordo o no. Mi è sembrato il solito atto di boicottaggio di una sinistra incapace di fare politica, ma solo di attaccare e denigrare l'avversario, non credo che ci sarebbe stata la medesima miope accoglienza se oggi al governo sedesse il PD, e per questo mi sento ancor mio rammaricato e deluso per avere disperso il mio voto ancora una volta per un partito ( il PD) che non mi rappresenta e che tradisce la mia fiducia con l'illusione che qualcosa possa cambiare. Non si può certo cambiare con la prevaricazione e gli insulti, almeno questo è ciò che credo.

un abbraccio

**Pier Paolo**



<http://video.sky.it/videoportale/index.shtml?videoID=31677828001>

**Strage di Bologna** e [Giuseppe Valerio Fioravanti](#) libero: Giusva, l'ex terrorista di estrema destra dei [Nuclei Armati Rivoluzionari](#) ed ex [attore di Carosello](#) e di un film con [Edwige Fenech](#) -, è libero nonostante la condanna a **8 ergastoli** e al carcere per complessivi 134 anni e 8 mesi. In conclusione Giusva ha scontato in tutto 26 anni di reclusione compresi 5 di libertà vigilata, anche se sul suo fascicolo rimane scritto *fine pena mai*.



Eppure lui, [Francesca Mambro](#) e Ciavardini hanno sempre negato di essere stati gli esecutori materiali della [strage di Bologna](#) e si schiera a sostegno della loro innocenza Francesco Cossiga. Da [SkyTg24](#) (sopra il video):

*"Io credo all'innocenza di Fioravanti e Mambro".*

*Per Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica, i Nar non c'entrano con l'attentato alla stazione di Bologna, che fu invece la conseguenza di "una tragica fatalità". "Credo alla loro innocenza - dice Cossiga - anche perché quando sono stati arrestati hanno riconosciuto di aver compiuto altri delitti e non c'era motivo perché negassero questo. Per me l'opinione più probabile è che i palestinesi abbiano fatto scoppiare per disgrazia, cambiando treno, una valigia di esplosivo che trasportavano".*

Fioravanti a *Repubblica* spiega le ragioni della sua innocenza, chiarisce che le zone d'ombra sono ancora macroscopiche, che le indagini non si devono fermare e che per lo stato italiano, allora come oggi, è imbarazzante rivelare gli accordi con l'Olp. Riportiamo alcuni passaggi molto interessanti dell'[intervista realizzata di Concetto Vecchio](#):

**Se non siete stati voi dei Nar, chi ha messo la bomba?**

*"La pista palestinese implica almeno quattro diverse ipotesi, tra cui quella indicata da Cossiga - "un incidente" - o quella del terrorista Carlos, il cui braccio destro Thomas Kram era a Bologna la sera prima della strage. Sono tutte molto suggestive e nessuna è provata. Mi chiedo: perché non si procedette già allora? Risposta: era interesse del governo e dei servizi segreti tenere nascosti una serie di accordi sottobanco che erano stati raggiunti con alcuni dei principali terroristi internazionali. La cosa era estremamente imbarazzante, lo è tuttora, visto che non abbiamo una conferma ufficiale. Carlos in due interviste ha ammesso che l'esplosivo era il loro, ma che la strage fu "un incidente provocato" dagli israeliani o dagli americani per danneggiare gli ottimi rapporti che coltivava con i nostri 007. Questi filoni d'inchiesta non furono presi in considerazione dalla magistratura. Si preferì da subito improvvisare, da parte dei nostri servizi segreti, una pista neofascista".*

**Un anno fa il presidente Fini disse che su Bologna c'erano "molte zone d'ombra". Si aspetta "una sponda" da questo governo?**

*"No, non credo che il governo abbia interesse a farlo. Né la destra né la sinistra hanno intenzione a rivelare i termini di quel lontano accordo con l'Olp. Le aggiungo anche che sono freddo sull'amnistia: chi è stato in carcere ha già pagato, e la punizione è stata severa ma giusta, i latitanti avranno le loro prescrizioni, chi è stato in Francia ha vissuto bene".*

La stoccata a Bolognesi:

**Secondo Bolognesi, il rappresentante dei familiari delle vittime, è stato un errore concederle il beneficio della libertà condizionale.**

*"Vorrei che avesse più rispetto per le sentenze che non gli piacciono, e non applaudire solo quelle che fanno comodo a lui. Il nostro sistema prevede delle garanzie, e io, da uomo di destra, dopo tanti anni sono fuori grazie a una Costituzione scritta da persone che erano considerate dal regime dei terroristi. Garanzie che loro hanno votato, forti della loro esperienza tratto da: [Blogosfere](#)*

martedì, 04 agosto 2009

[Strage di Bologna: la liberazione di Valerio Fioravanti](#)  
tratto da: <http://www.lastampa.it/redazione/default.asp>

**Dura lex, sed lex**

di Carlo Federico Grosso

*La liberazione di Valerio Fioravanti* suscita, inevitabilmente, sconcerto. *Condannato più volte all'ergastolo* perché giudicato esecutore materiale della strage alla stazione di Bologna e per avere commesso altri numerosi omicidi politici, nonostante la pesante gravità dei reati dei quali è stato

riconosciuto colpevole è stato giudicato meritevole del beneficio della liberazione condizionale. Eppure non ci si può stupire più di tanto. **Il nostro codice penale prevede**, infatti, che **anche il condannato all'ergastolo può essere ammesso alla liberazione condizionale quando** abbia scontato almeno ventisei anni di pena (che in realtà sono ancora meno, grazie all'abbuono di tre mesi per ogni anno di detenzione, stabilito per ogni condannato che abbia tenuto una buona condotta carceraria).

**La liberazione condizionale non è, ovviamente, prevista senza condizioni:** essa può essere concessa soltanto se il condannato ha tenuto un comportamento tale da fare ritenere sicuro il suo ravvedimento e soltanto se ha risarcito le vittime del reato, salvo che dimostri di trovarsi nell'impossibilità di adempiere alle obbligazioni civili. Evidentemente Fioravanti è stato giudicato dal Tribunale di sorveglianza ravveduto e, poiché non mi risulta che abbia risarcito, deve avere dimostrato l'impossibilità di adempiere alle obbligazioni civili maturate.

Prendiamo atto. D'altronde **la legislazione penale italiana prevede, all'art. 27 comma 3 della Costituzione**, che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato; pertanto, se non fosse previsto che anche l'ergastolano ravveduto ha titolo per essere riammesso nel consorzio degli uomini liberi, la pena dell'ergastolo sarebbe, inevitabilmente, costituzionalmente illegittima. Ciò detto, credo che sia comunque importante, **nel caso di specie**, procedere ad **alcune precisazioni** ulteriori.

Innanzitutto occorre sottolineare che **la concessione della liberazione condizionale non ha nessun riflesso** sulle condanne a suo tempo inflitte. Esse sono state pronunciate, sono diventate esecutive, in quanto tali hanno scolpito la «verità giudiziale». Per la giustizia italiana, ad oggi, Valerio Fioravanti, nonostante si sia dichiarato innocente, è pertanto, sempre, l'esecutore materiale, insieme a Francesca Mambro e a Luigi Ciavardini, della strage del 2 agosto 1980. E' stato liberato, ma soltanto perché il suo comportamento carcerario, e le valutazioni sulla sua attuale personalità, hanno convinto un Tribunale che egli fosse soggetto ormai ravveduto, non perché la sua condotta sia stata valutata diversamente da allora.

In secondo luogo, occorre prendere atto che, **con il trascorrere degli anni**, sono emerse perplessità sulla colpevolezza dei tre (allora giovanissimi) neofascisti condannati come esecutori materiali della strage, e che tali perplessità, alimentate inizialmente soltanto dalla estrema destra (per ragioni evidenti di immagine e di interesse politico), si sono con il tempo rafforzate, fino a coinvolgere ambienti della stessa sinistra. Ciò non può tuttavia scalfire, occorre dirlo con forza, il peso e l'importanza di un processo condotto in un contesto molto difficile, intossicato da ripetuti tentativi di depistaggio, che è riuscito, comunque, a fare emergere qualche brandello di verità: i forti elementi indiziari a carico di alcuni imputati dell'esecuzione della strage, che legittimano a pieno titolo (allo stato) la loro condanna penale, e la prova dell'attività criminale dei servizi nella costruzione delle false piste sulle quali si è cercato di dirottare l'indagine penale.

**Il processo di Bologna non è riuscito**, è vero, **ad individuare**, a fianco degli esecutori materiali, **i mandanti e gli organizzatori della strage**. Il processo era partito con un numero elevato di imputati, nel capo di imputazione aveva individuato mandanti, istigatori e responsabili morali. Nei loro



confronti non è stato tuttavia in grado di raccogliere prove o indizi sufficienti per una loro condanna. Capisco, peraltro, **che i familiari delle vittime, e la città, nel Paese delle stragi impunte**, pur chiedendo che tutti i veli vengano sollevati e che siano finalmente individuati mandanti ed organizzatori, **difendano comunque le condanne ottenute, e ne rivendichino la legittimità contro chi vorrebbe cancellarle e, soprattutto, cancellare l'aggettivo «fascista» dalla lapide che, nella stazione, ricorda gli 85 morti del 1980.**



*NADiRinforma incontra  
Enzo Barnabà*

Grimaldi Sup. (Ventimiglia – IM) 29 giugno 2009

NADiRinforma incontra Enzo Barnabà, scrittore e storico impegnato da sempre a comprendere l'attualità attraverso la storia. Ha studiato lingua e letteratura francese a Napoli ed a Montpellier e storia a Venezia e Genova. Ha insegnato lingua e letteratura francese in vari licei del Veneto e della Liguria. A Ventimiglia ha fondato il Circolo "Pier Paolo Pasolini", forse l'istituzione culturale più prestigiosa dell'estremo ponente ligure. Essendo passato alle dipendenze del Ministero degli Esteri, ha svolto la funzione di lettore di lingua e letteratura italiana presso le Università di Aix-en-Provence e di insegnante-addetto culturale ad Abidjan, Scutari e Niksic. Vive attualmente a Grimaldi di Ventimiglia, dove la riviera del ponente ligure si confonde con quella francese. La chiacchierata prende spunto dalla lettura del libro giunto alla seconda ristampa "Morte agli italiani! Il massacro di Aigues-Mortes – 1893". Il racconto, documentato dai fatti che occorsero nel paesino della Camargue noto per la vasta presenza di saline il 17 agosto 1893, è supportato dall'acuta ed attenta analisi che Barnabà riesce a proporre in maniera snella ed efficace alla comprensione della terribile situazione nella quale tutti noi versiamo a tutt'oggi.

La propaganda populista e cieca che oggi domina la scena politica trova un sostegno storico che, se riscoperto, potrebbe aiutare a comprendere meglio ciò che i discorsi privi di fondamenta dal punto di vista sociologico e di coscienza civica implodono nelle piazze sostenuti da un sistema mediatico sempre più fazioso, circostanziato e manipolativo ... in sintesi propagandistico!

"Gli italiani cominciano ad esagerare con le loro pretese. Presto ci tratteranno come un Paese conquistato ... fanno concorrenza alla manodopera francese e si accaparrano i nostri soldi a vantaggio del loro Paese" (E.Barnabà)

Con un po' di pudore e tanta vergogna ascoltiamo parole cariche di arrogante ignoranza e scarsa lungimiranza che echeggiano dai pulpiti partitici e che, ahinoi, sembrano coinvolgere le folle disperate e da condizioni di vita in fase di mutazione e dalla cecità determinata dalla miseria imperante: "a cosa attribuire tanto sadismo se non al meccanismo psicologico di chi sfoga sull'altro l'odio che prova nei confronti della miseria di cui è intessuta la propria storia passata e presente?" (E.Barnabà)

*Enzo Barnabà*

Enzo Barnabà è nato a Valguarnera (Enna) nel 1944, dopo la maturità classica ha studiato lingua e letteratura francese a Napoli ed a Montpellier e storia a Venezia e Genova. Ha insegnato lingua e letteratura francese in vari licei del Veneto e della Liguria. A Ventimiglia ha fondato il Circolo "Pier Paolo Pasolini", forse l'istituzione culturale più prestigiosa dell'estremo ponente ligure.

Essendo passato alle dipendenze del Ministero degli Esteri, ha svolto la funzione di lettore di lingua e letteratura italiana presso le Università di Aix-en-Provence e di insegnante-addetto culturale ad Abidjan (Costa d'Avorio), Scutari (Albania) e Niksic (Montenegro).

Vive attualmente a Grimaldi di Ventimiglia, dove la riviera del ponente ligure si confonde con quella francese. Notizie aggiornate sulla sua attività di saggista e di narratore nel sito

[www.enzobarnaba.it](http://www.enzobarnaba.it).



**Libri pubblicati:**

1. **DIDATTICA** a) letteratura: \* edizione critica de LA GLOIRE DE MON PERE di M. Pagnol, Firenze, 1984 \* edizione critica di EUGENIE GRANDET di Balzac, Torino, 1992 b) civiltà: ACTUEL. LA CIVILISATION FRANCAISE PAR LA LECTURE ET L'ECOUTE DE DOCUMENTS AUTHENTIQUES, Torino, 1989 c) grammatica: CONTEXTES. GRAMMAIRE FRANCAISE A L'USAGE DES ITALIENS, Torino, 1994
2. **STORIA** \* I FASCI SICILIANI A VALGUARNERA, Milano, 1981 \* LE SANG DES MARAIS, Marsiglia 1993 \* AIGUES-MORTES 1893, Torino, 1994 \* IL MEGLIO TEMPO, Enna, 1998 \* MORTE AGLI ITALIANI!, Giardini-Naxos, 2001. MORTE AGLI ITALIANI! (nuova edizione prefatta da Gian Antonio Stella), Infinito Edizioni, Castel Gandolfo, 2008.
3. **NARRATIVA** DIETRO IL SAHARA. AFRICA NERA TRA MONDO MAGICO E MODERNITA'. RACCONTI, Philobiblon, Ventimiglia, 2004 (seconda ristampa). LE VENTRE DU PYTHON, romanzo, Editions de l'Aube, La Tour d'Aigues, 2007 ([Acquistabile su amazon.com](http://Acquistabile su amazon.com)). SORTILEGI. RACCONTI AFRICANI (assieme a Serge Latouche) Bollati Boringhieri, Torino, 2008

**Morte agli italiani. Il Massacro di Aigues-Mortes, 1893**

di ENZO BARNABÀ

prefazione di

GIAN ANTONIO STELLA

introduzione di

ALESSANDRO NATTA

Il massacro di Aigues-Mortes, che il 17 agosto 1893 costò la vita a nove operai italiani linciati da una folla inferocita, rappresenta un episodio capitale nella storia dei rapporti tra l'Italia e la Francia.

*«Il libro di Enzo Barnabà è una boccata d'ossigeno. Perché solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti vittime di odio razzista, come ha fatto il vescovo di Padova denunciando "segni di paura e di insicurezza che talvolta rasentano il razzismo e la xenofobia,*

*spesso cavalcate da correnti ideologiche e falsate da un'informazione che deforma la realtà", si può evitare che oggi, domani o dopodomani si ripetano altre cacce all'uomo. Mai più Aigues-Mortes. Mai più»* (dalla prefazione di Gian Antonio Stella).

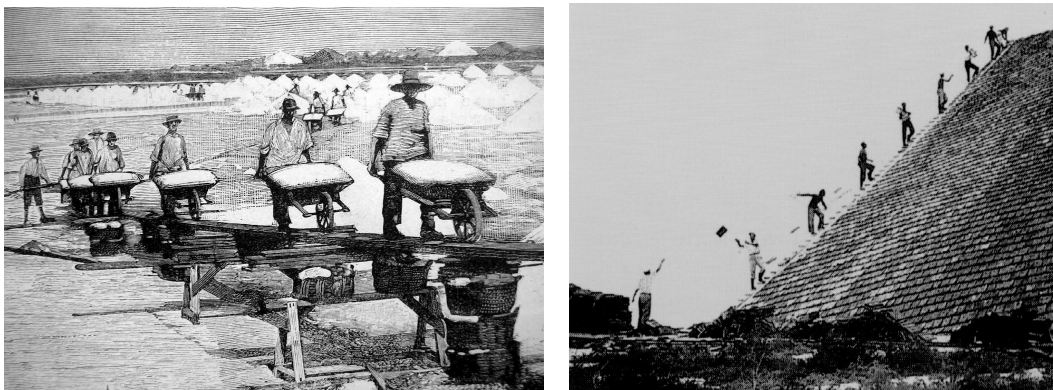
*«Il merito e il pregio del lavoro di Enzo Barnabà consiste nell'averci dato finalmente una precisa, puntuale ricostruzione di un fatto per tante ragioni memorabile e nell'indurci a essere vigili nella realtà di oggi»* (dall'introduzione di Alessandro Natta)

***Eccidio di Aigues-Mortes***

Il libro risulta di grande interesse in quanto il riuscire a raccontare la storia a chiarificazione dell'attualità diviene uno strumento per tentare di avviare la criticità di pensiero. Il racconto documentato dai fatti che occorsero ad Aigues-Mortes il 17 agosto del 1893 è supportato dall'acuta ed attenta analisi che Barnabà riesce a proporre in maniera snella ed efficace alla comprensione della terribile situazione nella quale tutti noi versiamo a tutt'oggi.



La propaganda populista e cieca che oggi domina la scena politica trova un sostegno storico che, se riscoperto, potrebbe aiutare a comprendere meglio ciò che i discorsi privi di fondamenta dal punto di vista sociologico e di coscienza civica implodono nelle piazze sostenuti da un sistema mediatico sempre più fazioso, circostanziato e manipolativo ... in sintesi propagandistico!



*Le saline di Aigues-Mortes*

Come dice nella prefazione Gian Antonio Stella: "L'Italia ha dimenticato quella feroce caccia all'italiano nelle saline della Camargue, alle foci del Rodano, che vide la morte di un numero imprecisato di emigrati piemontesi, lombardi, liguri, toscano. Basti dire che, stando all'archivio del Corriere della Sera, le (rapide) citazioni della carneficina dal 1988 ad oggi sui nostri principali quotidiani e settimanali sono state otto. Per non dire degli articoli dedicati espressamente al tema: due. Due articoli in venti anni. Contro i 57 riferimenti ad Adua, i 139 a El Alamein, i 172 a Cefalonia ..." "Eppure, Dio sa quanto ci sarebbe bisogno, in Italia, di recuperare la memoria" "Soggiacente all'esasperazione nazionalista è una sorta di psicosi dell'invasione: lo straniero spinge da tutti i lati e conquista silenziosamente l'Esagono con il rischio che prima o poi nella vecchia Gallia l'elemento francese cessi di essere prevalente. Il pericolo dell'invasione viene prospettato come duplice dalla stampa nazionalista: se la manodopera straniera "toglie il pane dalla bocca" agli operai autoctoni, essa rappresenta anche un antigene che attacca il corpo sano della società francese." ...

"Gli italiani cominciano ad esagerare con le loro pretese. Presto ci tratteranno come un Paese conquistato ... fanno concorrenza alla manodopera francese e si accaparrano i nostri soldi a vantaggio del loro Paese" (E.Barnabà)

Con un po' di pudore e tanta vergogna ascoltiamo parole cariche di arrogante ignoranza e scarsa lungimiranza che echeggiano dai pulpiti partitici e che, ahinoi, sembrano coinvolgere le folle disperate e da condizioni di vita in fase di mutazione e dalla cecità determinata dalla miseria imperante: "a cosa attribuire tanto sadismo se non al meccanismo psicologico di chi sfoga sull'altro l'odio che prova nei confronti della miseria di cui è intessuta la propria storia passata e presente?" (E.Barnabà)

*Il Sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini ha tuonato:*

"gli immigrati annacquano la nostra civiltà e rovinano la razza Piave" e occorre "liberare l'Italia da queste orde selvagge che entrano da tutte le parti senza freni" per "rifare l'Italia, l'Italia sana, in modo che non ci sia più inquinamento" (G.A.Stella)

per non rammentare ciò che un quotidiano, quale è la Padania, che pur essendo di partito, è pur sempre mezzo di informazione collettiva, pubblica utilizzando le parole di un cittadino razzista in preda ad una sorta di esasperazione isterioidale o almeno poco lucida nella sua valutazione essenziale: "Quando ci libererete dai negri (forse che un quotidiano possa utilizzare un linguaggio volgare e/o sicuramente non italiano, visto che la parola -negri- nella nostra splendida lingua non rappresenta affatto le persone con pelle scura), dalle puttane, dai criminali, dai ladri extracomunitari (che quelli intracomunitari possano essere considerati meno criminali e/o dannosi per la Comunità?), dagli

stupratori color nocciola (in quanto gli stupratori bianchi sono sicuramente più accettabili... non si condanna il feroce atto criminoso, quale è lo stupro, bensì si generalizza e si colpisce l'individuo al di là di ogni ragionevole cognizione ... vogliamo fare riferimento alle tanto accese quanto non adese alla realtà, dichiarazioni del leghista Mario Borghezio circa l'eccidio di Erba? \*) e [dagli zingari](#) che infestano le nostre case, le nostre spiagge, le nostre vite, le nostre menti ? Ne abbiamo le palle piene. A dir poco. Sbatteteli fuori questi maledetti"

"Al di sopra dei trucidati e dei trucidatori ... sta il sistema capitalistico tutto intero. Di tale sistema sono vittime, così i trucidati, che portano sul mercato del lavoro l'inferiorità del loro modo di vivere e l'urgenza dei loro bisogni, sì da essere sempre pronti a concorrere, come i trucidatori, che, ignoranti e passionali, rivolgono le loro ire e i loro attacchi non contro sistema, ma contro i più maltrattati, i più avviliti, i più schiacciati dal sistema stesso"

"La soluzione veniva individuata... in una prospettiva di tipo ideologico. ... Ma l'emigrazione ... spezza le barriere nazionalistiche e favorisce l'affratellamento dell'umanità. Nell'interesse della collettività, bisogna considerare l'immigrazione con un occhio favorevole e anzi raccomandare la conseguente mescolanza delle razze, grazie alla quale le frontiere tra le nazioni spariranno, l'odio sciovinista si estinguerà e un nuovo sole sorgerà all'orizzonte: la fratellanza dell'umanità.

(E.Barnabà)



*1888 – Migranti italiani -*

[Pregiudizio contro gli italiani](#) (tratto da Wikipedia)

Il pregiudizio contro gli italiani (fenomeno a volte detto antiitalianismo o, più raramente, italoFOBIA) è una forma di pregiudizio e discriminazione etnica contro gli italiani e l'Italia in generale, solitamente facente capo a stereotipi come il lavoratore immigrato ignorante, il mafioso o il fascista. Secondo alcuni questa forma di razzismo sarebbe originata dall'osservazione impietosa ed approssimativa della condizione economica e sociale degli immigrati appena sbarcati in cerca di un'opportunità di lavoro e di reinserimento sociale.

Antiitalianismo nel mondo

Paesi con ampi fenomeni di intolleranza e pregiudizio nei confronti degli italiani sono la Svizzera, la Germania, l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti d'America, altro paese che ha visto accrescere negli ultimi anni fenomeni razzisti e antiitaliani è la Slovenia sorta dalle ceneri della ex Jugoslavia.

Alcuni esempi storici

La discriminazione di una donna italiana in un tribunale dell'Alabama, nel 1922 (processo Rollins versus Alabama), considerata non appartenente alla razza bianca.

Nel 1890 a New Orleans furono linciati 11 italiani, tutti siciliani, accusati ingiustamente di aver ucciso il capo della polizia urbana.



Nell'agosto del 1893 la cittadina francese di Aigues-Mortes fu teatro di un conflitto tra operai francesi e italiani impiegati nelle saline di Peccais, che si trasformò in un vero e proprio eccidio con nove morti e un centinaio di feriti tra i lavoratori italiani. La tensione che ne seguì fece sfiorare la guerra tra i due Paesi

Aigues-Mortes è un comune francese di 6.012 abitanti situato nel dipartimento del Gard nella regione della Linguadoca-Rossiglione. i suoi abitanti sono chiamati Aiguemortais.

Aigues-Mortes dista circa 35 km da Nîmes e 30 km da Montpellier.

Il territorio del comune è costituito in parte da una pianura umida e dagli stagni della Camargue; è separato dal Golfo del Leone dal territorio del comune di Le Grau-du-Roi ed è collegato al mare dal canale detto appunto Grau-du-Roi.

Il nome di Aigues-Mortes deriva dalle paludi e dagli stagni che si trovano tutto intorno al comune (dal latino *Aquae Mortuae* attraverso l'occitano *Aigues Mortes*; in entrambe le lingue si traducono con "acque morte").

La principale industria di Aigues-Mortes è legata alla produzione di sale marino.

Durante il processo agli anarchici italiani Sacco e Vanzetti, avvenuto a Boston nel 1927, il pregiudizio contro gli immigrati italiani emerse con chiarezza e contribuì, pur non essendo l'elemento decisivo, alla loro condanna a morte.

In Australia gli italiani dal 1891 agli anni sessanta del XX secolo venivano schedati al momento dell'immigrazione come *Coloured* o *Semi-White* oppure come *Olive* per via della pelle olivastra.

Il sentimento antiitaliano in Svizzera si è manifestato cruentemente nel 1971, con l'uccisione dell'immigrato italiano Alfredo Zardini.

Il presidente statunitense Richard Nixon, durante la sua visita in Italia all'inizio degli anni settanta, dichiarò che non soltanto gli italiani si comportavano in un modo diverso dagli altri europei, ma avevano anche un "odore" diverso.

La copertina della rivista tedesca *Der Spiegel* nel 1977, periodo di acme degli anni di piombo, mostrava una foto di un piatto di spaghetti conditi con sopra una pistola, in riferimento alla presenza del terrorismo in Italia. Replicata nel 2006, in occasione dei mondiali di calcio con intento ironico ma egualmente a sfondo razzista.

Nel 1990 all'appassionato di golf John A. Segalla, ricco costruttore nello Stato del Connecticut, venne negata l'iscrizione ad un prestigioso ed esclusivo circolo del golf a causa del cognome italiano. Ciononostante, egli rispose costruendo il suo proprio club di golf nel 1993.

Nel 2004, Daniel Mongiardo, un medico e politico democratico italoamericano, corse contro il Repubblicano Jim Bunning per il seggio senatoriale del Kentucky. Visto la carnagione scura e l'aspetto fisico di Mongiardo, Bunning dichiarò che "assomigliava ad uno dei figli di Saddam Hussein"[6] e, in seguito, che gli scagnozzi di Mongiardo avevano assalito sua moglie. Non pochi commentatori interpretarono come razziste queste dichiarazioni.

In una rivista giapponese [senza fonte] nel 2006 è apparsa una classifica intitolata *Itaria-jin no ya-na tokoro besto ten* (Le dieci cose peggiori degli italiani), che descrive gli italiani come bugiardi, ritardatari e irrispettosi delle regole.

Il 10 ottobre 2007, in Germania il Tribunale di Buckeburg ad un cameriere italiano riconosciuto colpevole di stupro, segregazione e violenza di gruppo verso la sua ragazza, ha ridotto la pena da 8 a 6 anni di carcere anche in considerazione della sua origine sarda. Nella sentenza di condanna, la riduzione di pena è stata così giustificata dal giudice tedesco: "Si deve tenere conto delle particolari impronte culturali ed etniche dell'imputato. È italiano. Il quadro del ruolo dell'uomo e della donna, esistente nella sua patria, non può certo valere come scusante, ma deve essere tenuto in considerazione come attenuante".

Nel 2008 in Germania la catena di negozi MediaWorld ha commissionato una serie di spot pubblicitari che hanno per protagonista un italiano vestito come un buzzurro (canottiera con stemma tricolore, occhiali da sole sulla fronte, catena d'oro al collo, baffetti neri e una parlata maccheronica) che si comporta come un truffatore sempre pronto a turlupinare il prossimo compiacendosi dei suoi biechi sotterfugi. La macchietta appare assai simile al personaggio di Alberto Bertorelli, protagonista di una vecchia sit-com della BBC.

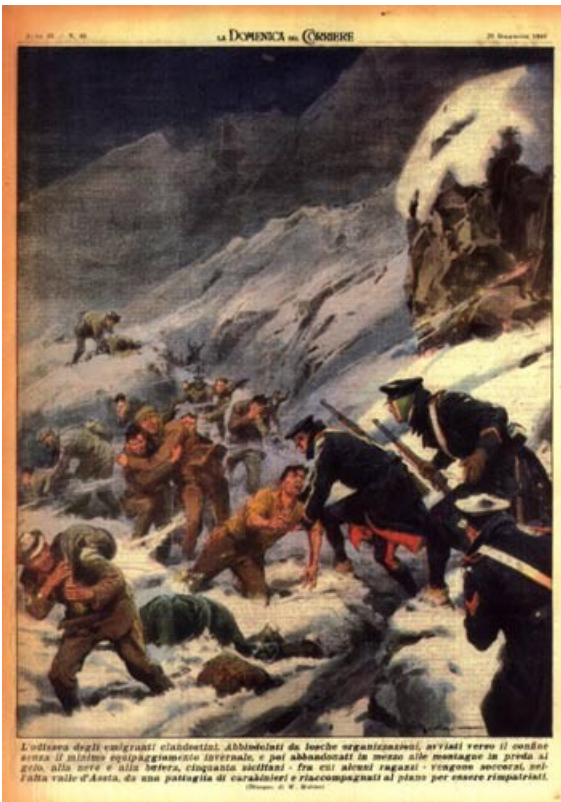
Nel 2009 un istituto di lingue olandese, per pubblicizzare i propri corsi di lingue, definisce gli italiani "pagliacci di pasta".

Enti istituzionali e privati che combattono la discriminazione

Belgio: Centre for Equal Opportunities and Opposition to Racism (fondato nel 1993)

Stati Uniti: American Italian Defamation Association (AIDA); OSIA;

Unione Europea: European Network Against Racism.



#### Collegamenti esterni

- [European Network Against Racism - sezione italiana](#)
- ["Italoamericani = Mafiosi & Pizzaioli" da criminologia.advcom.it](#)
- [Viewpoints: Rinascimento italoamericano ? da www.oggi7.info](#)
- [Da News-Italia](#)
- [Italian American One Voice Coalition \(a Chicago Heights, Illinois\)](#)
- [\( EN , IT \) Mamma Mia!: G.I.G.T.B. l'autrice rilascia dichiarazioni critiche sull'editore](#)
- [\( EN \) ACCENT P.R.: The grace and disgrace of Italians in America as seen through their real stories](#)
- [\( EN \) Alfonso Gagliano espulso dal Partito Liberale Canadese dichiara "Anti-Italian-Bias"](#)
- [\( EN \) Sito di Italianancestry](#)
- [\( EN \) "Ethnic slur" nella wikipedia inglese](#)
- [\( EN \) Dalla rivista universitaria "The Silhouette"](#)
- [\( EN \) "The Roots of Stereotyping: Real Stories" riportato dalla Order Sons of Italy in America](#)
- [\( EN \) "Spaghetti e Picciotti": la campagna pubblicitaria dei ristoranti Jack Astor's](#)
- [\( EN \) Persecuzioni subite dagli Italiani negli Stati Uniti](#)





Gli ultimi lavori della Redazione di Bologna di Arcoiris Tv

### **Controllo Cittadino: adotta un politico**

NADiRinforma incontra Controllo Cittadino, una rete di cittadini attivi che utilizza l'informazione e l'azione collettiva per controllare le iniziative e i comportamenti della classe politica italiana. Nasce dal bisogno di identificare nuovi modi per praticare la cittadinanza attiva. La convinzione di base è che non esiste democrazia senza controllo.

Il Rapporto sulle attività dei parlamentari 2008-2009, promosso dall'Osservatorio civico sul Parlamento italiano, è la prima iniziativa adottata da organizzazioni di cittadini per tradurre in pratica il principio democratico del controllo civico sulle istituzioni.

Il lavoro di raccolta delle informazioni, elaborazione dei dati e comunicazione dei risultati che sta alla base di questo progetto è il frutto della collaborazione di tre organizzazioni: openpolis, Controllo Cittadino e Cittadinanzattiva.

Se i cittadini non controllano i loro politici, qualcun altro ne trarrà vantaggio. Spesso si tratta delle lobby potenti che influiscono così prepotentemente nella politica del nostro Paese.

Il Controllo Cittadino è essenziale. Senza Controllo Cittadino non sarà possibile selezionare una classe politica responsabile. L'assenza di controllo garantisce immunità e favorisce comportamenti irresponsabili. Il voto è una pratica troppo limitata per le democrazie moderne. Le classi politiche tendono a limitare la scelta dei cittadini. Le elezioni si riducono a un rito formale, senza alcun potere per i cittadini.

Non è un caso che Controllo Cittadino nasca un 25 aprile. C'è infatti bisogno di una nuova liberazione in Italia. La liberazione dal qualunquismo, la liberazione dall'abuso e dall'apatia. Per inaugurare una nuova rivoluzione civica.

C'è bisogno di controllo costante e diffuso. Non ci vuole molto. Basta un gruppo di cittadini impegnati e attivi.

Come scrisse Thomas Jefferson: "Il prezzo della libertà è l'eterna vigilanza".

Visita il sito: [www.controllocittadino.org](http://www.controllocittadino.org)

### **NADiRinforma incontra l'ultimo campanaro di Masera**

NADiRinforma prosegue il suo cammino tra la gente, raccontando storie che ci appartengono, facendo emergere l'essenza del nostro esserci, essendo qui ... come siamo, come stiamo e perché siamo! Siamo in provincia di Verbania, alto Piemonte ed incontriamo l'ultimo campanaro di un grazioso paesino della Val d'Ossola: Masera, considerato il Paese dei fiori, vista la splendida posizione nella quale sorge, immersa tra le sette valli dell'Ossola. Piero Cortella ci racconta la sua esperienza; il suo racconto così verace e semplicemente vero, come, forse, solo certe persone sanno essere, ci ha coinvolto e travolto facendoci respirare il sapore di tempi andati ma, fortunatamente, ancora patrimonio della nostra cultura.

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

### **Master in Giornalismo partecipativo: saggio dei partecipanti**

NADiRinforma: dal gennaio 2009 ha preso avvio presso l'Università di Macerata il Master di secondo livello in Giornalismo partecipativo, destinato ad ampliare e aggiornare professionalità giornalistiche che operino nel mondo della comunicazione diffusa che, nel XXI secolo, affianca e spesso sostituisce i media tradizionali per tempismo e autorevolezza.

Soprattutto in Internet, infatti, esistono lo spazio ed il mercato per comunicare globalmente da parte

di molteplici soggetti: media online propriamente detti ma anche associazioni, ONG o media che considerino l'informazione come "bene comune".

I soggetti cui il master si rivolge sono laureati - laurea magistrale o vecchio ordinamento - in discipline della comunicazione, politologiche, sociologiche o umanistiche, che siano interessati a lavorare, o già lavorino, in ONG, media cooperativi, media no profit e in generale nati fruendo delle nuove possibilità aperte da Internet. Ad essi saranno fornite competenze per esercitare la funzione giornalistica o di media-officer, operatore di web-tv, web-radio, affinandole anche in caso di giornalismo free-lance.

La figura professionale che il master intende formare sarà dunque in grado di operare nella redazione giornalistica, nella progettazione e nella gestione di media on-line avanzati, con particolare attenzione ai temi tipici di tali media: la politica internazionale, l'associazionismo, il mondo delle ONG e della cooperazione, l'ambiente, i movimenti, il consumo e il pensiero critico. Nel corso delle lezioni affidate alla Redazione di Bologna di Arcoiris Tv i partecipanti hanno prodotto un video che abbiamo il piacere di rendere pubblico.

Visita il sito: [www.unimc.it](http://www.unimc.it)

### **L'Osteria del Sole**

NADiRinforma propone l'incontro che il ... si è tenuto presso l'antica Osteria del Sole alla presenza di svariate personalità cittadine che negli anni hanno frequentato il locale di vicolo Ranocchi, un incontro che vuole ufficializzare l'impegno teso al recupero di questo patrimonio cittadino. Dal 1465 c'è un posto a Bologna, una osteria incastrata tra le botteghe più tradizionali della Bologna dal sapore medievale. L'Osteria del Sole è un viaggio nel tempo intorno a un bicchiere di vino, dove si può portare la pietanza e mangiare sul tavolone mentre si parla del mondo.

Un'antica osteria carica del vissuto di una città, come Bologna, che di storie ne ha davvero tante da raccontare (forse dovremmo ritrovare il gusto di ascoltarle) che si trova a due passi da Piazza Maggiore, fra le arterie capillari del centro storico, l'Osteria del Sole di vicolo Ranocchi, tra via Orefici e Pescherie Vecchie. Certamente pochissime città possono vantare il primato di questa osteria, tanto più se si tiene conto che i secoli trascorsi non le hanno arrecato danni clamorosi, se fosse possibile l'hanno arricchita: ogni singolo avventore, ogni storia raccontata tra quelle mura, ogni bicchiere di buon vino servito dalle sapienti mani degli osti che si sono succeduti nei secoli hanno lasciato un segno sino a trasformarla in uno scrigno prezioso ove ognuno di noi può ritrovare un pezzo di se.

Alcuni ne temevano la chiusura dopo la scomparsa nel 2008 di Luciano, oste carismatico. Oggi per fortuna, L'Osteria del Sole ritorna a essere quel posto di riferimento che da sempre è stato: tutto rimane uguale grazie allo impegno della terza generazione Spolaore, la fedeltà dei clienti di una vita e la curiosità dei giovani per la tradizione e questo tempio della bolognesità ritrova la grinta di un tempo ... per molti anni ancora... e ancora, perché solo conservando le tradizioni che ci caratterizzano non perderemo le nostre radici!

Visita il sito: [www.osteriadelsole.it](http://www.osteriadelsole.it)

### **Tra passato e presente: un momento nel tempo con Armando Gasiani**

NADiRinforma incontra il partigiano Armando Gasiani (classe 1927), ex deportato nel campo di concentramento di Mauthausen. Il desiderio di confrontarsi con Armando nasce da quel sottile sentimento di paura che sta emergendo a seguire l'approvazione del Decreto Legge sulla sicurezza.

Il dubbio: si stanno forse riesumando le leggi razziste, come se non ci fosse bastato quello che abbiamo subito 60-70 anni fa? Armando e uomini come lui possono, attraverso le loro testimonianze, farci comprendere un po' meglio... per tranquillizzarci? per allertarci?

Chi meglio di coloro che hanno vissuto sulla loro pelle la persecuzione e gli orrori dei regimi totalitari può aiutarci spiegandoci che cosa significa respirare aria di regime, aria di razzismo?

Il collegamento all'attuale Decreto Sicurezza è d'obbligo visto che nei confronti degli immigrati, vissuti come diversi, secondo l'accezione spaventevole del termine, si mostra piuttosto duro. Sarà questo l'atteggiamento giusto per fronteggiare l'ondata migratoria in essere?

***“noi cerchiamo la libertà per tutti, ma oggi pianino, pianino... ce la stanno togliendo, la Libertà è***

*cara e la si può difendere solo con la presenza, con la partecipazione*” dice Gasiani

Quella Libertà di cui godiamo e che uomini come lui ci hanno regalato va difesa ad oltranza e il primo passo verso la salvaguardia è il ricordo, è quella memoria storica che ha il potere di porci nella posizione di vedere oltre

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

### *Una rosa per San Suu Kyi*

NADiRinforma: San Suu Kyi, insignita del premio Nobel per la Pace nel 1991, è una dissidente birmana, della Lega Nazionale per la Democrazia. E' agli arresti domiciliari da 19 anni e in questi giorni è stata incarcerata. La libertà di espressione, soprattutto nei Paesi sottoposti a un regime dittatoriale, è un diritto che va difeso strenuamente.

Il 14 maggio a Bologna un gruppo di persone si è riunito davanti al Sacrario dei Caduti della Resistenza (simbolo della Libertà) per chiedere la liberazione di San Suu Kyi

16 maggio 2009: “I militari non vogliono avere problemi per le elezioni del marzo 2010 e quindi ci aspettiamo che San Suu Kyi venga accusata e condannata” lo afferma il ministro degli Esteri del governo birmano in esilio Beawde Zawmin. Lunedì 18 maggio la leader dell'opposizione e premio Nobel per la Pace verrà processata per violazione degli arresti domiciliari, dopo l'irruzione in casa sua di un americano. La giunta militare inoltre ha impedito a uno degli avvocati più importanti del Paese di difendere Suu Kyi.

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

### *"La febbre" di Wallace Shawn*

NADiRinforma propone la lettura de "La febbre", un monologo teatrale scritto da Wallace Shawn (attore di Woody Allen, protagonista di Cechov nella 42esima strada, di Louis Malle nonché sceneggiatore e interprete di My dinner with André, sempre di Malle). Shawn con La febbre racconta del confronto fra il benessere occidentale e la povertà del terzo mondo, vissuto in diretta: un borghese in viaggio nel sud - accasciato nella sua stanza d'hotel tra vomito e scarafaggi - è vittima di tutto ciò che ha visto (soprattutto il dolore degli altri), un impatto durissimo per via della realtà da cui proviene. Questa rappresentazione fa parte del progetto "Officina I Care". Nato nel 2008 ha lo scopo di proporre tematiche di dibattito affrontandole con una metodologia orizzontale, senza l'esperto della situazione: ognuno diventa "esperto" di se stesso potendo raccontare la propria esperienza o condividere il proprio pensiero sull'ARGOMENTO trattato. E' un invito al VIAGGIO per conoscere i luoghi dell'oppressione, dello sfruttamento e dell'esclusione nel sud del mondo e a Bologna. E' un LABORATORIO di idee, incontro, DISCUSSIONE e impegno sociale. Tutto questo attraverso LETTURE di testi teatrali e non, CONCERTI, incontri con TESTIMONI.

Il Centro Studi "Giuseppe Donati" è nato grazie all'intuito e al lavoro di don Tullio Contiero. Da molti anni propone alla Città e all'Università momenti culturali quali incontri, seminari, conferenze e viaggi-studio nei paesi del Sud del Mondo.

Dall'esperienza di d. Contiero sono nate due associazioni una che raggruppa i suoi ex allievi (lavoratori, religiosi, professionisti, docenti universitari e non, ...) l'altra è costituita da studenti dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

L'associazione studentesca Centro Studi politici e sociali “Giuseppe Donati” ha sede in via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna presso un locale di proprietà dell'Editrice Missionaria Italiana. L'associazione Centro Studi “Giuseppe Donati” degli “adulti” ha sede in via Marsala 33 – 40126 Bologna (entrata da Vicolo Luretta 3/A) ed ha anche il compito di sostenere l'associazione studentesca.

Scopo delle due associazioni è concorrere alla formazione degli studenti universitari negli ambiti culturale, sociale, politico e spirituale, sui temi della Giustizia e della Pace.

Voce narrante: Andrea Montuschi

Pianoforte: Davide Nicodemi

Adattamento Testo: Mariangela Cofone

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

### **Presentazione III Conferenza Italiana sul Software Libero**

NADiRinforma propone la presentazione della III Conferenza Italiana sul Software Libero (12 e 13 giugno '09) del prof. Renzo Davoli, professore associato di informatica all'Università di Bologna nella quale insegna Sistemi Operativi e Progettazione di Sistemi Operativi, direttore scientifico del Master in Tecnologia del Software libero e Open Source.

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

### **Tra passato e presente un momento nel tempo... verso il futuro**

“Se non sappiamo da dove veniamo ... come possiamo sapere dove stiamo andando?”

NADiRinforma passeggia nel tempo ed incontra i protagonisti della storia, perché solo chi ha la costanza e la perseveranza di cercare ha la possibilità di trovare sulla sua strada le indicazioni che lo portino verso la conoscenza più approfondita.

Oggi incontriamo la storia di Amedeo Marchese, classe 1914, che ci racconta il suo mondo con la semplicità e l'immediatezza di chi della storia è davvero protagonista. Abbiamo perso il valore delle storie credendo di proiettarci meglio nel futuro, in realtà dovremmo comprendere che solo attraverso il tempo narrato da chi quel tempo l'ha vissuto è possibile tracciare un futuro.

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

### **Lo sgabellino in Piazza Maggiore**

NADiRinforma assiste ad una manifestazione tanto singolare quanto espressione dei tempi che stiamo vivendo, una sorta di Speakers' Corner nostrano, un angolo dedicato alla pubblica partecipazione che da Hyde Park si è trasferito in Piazza Maggiore a Bologna. Ogni giovedì e ogni sabato dalle 11:00 del mattino Ferdinando Pozzati Piva, armato solamene di uno sgabellino, arringa un assembramento di passanti, li coinvolge in una sorta di assemblea improvvisata e al contempo organizzata. Il suo linguaggio forbito, il piglio sicuro e il berretto di lana calcato in testa lo caratterizzano. Il suo obiettivo è quello di stimolare un dibattito pubblico partendo dalla consolidata cognizione del mal vivere che ci opprime, un mal vivere che, pare, tutti noi stiamo subendo senza replicare, senza avere la consapevolezza di potere-sapere reagire. Ferdinando è convinto che solo risvegliando le coscienze, solo educando la gente al delicato processo del percepirsi parte attiva si possa ambire il cambiamento. La sua “rivoluzione” è ragionata, non violenta, non borghese: “ Le rivoluzioni si fanno in piazza. Le rivoluzioni si fanno quando la propria classe dirigente è incapace di governo e di riforme e diventa manifestamente indegna. Si fanno per sostituire gli uomini quando non esiste nessun altro strumento utile, quando la via istituzionale è impraticabile.

Il sistema elettorale non c'entra, con qualsiasi legge elettorale si vada al voto, il voto non esiste più. Da quando i partiti sono strutture di vertice (forse da sempre in Italia) col voto non selezioniamo nessuna classe dirigente, possiamo solo mettere una croce sopra nomi decisi al vertice e sopra la nostra democrazia...” (si rimanda al manifesto redatto da Ferdinando)

Al di là di ciò che davvero tale esperimento riuscirà a sortire, una cosa è certa: rappresenta un esempio concreto di libertà di opinione in quanto qualsiasi persona può salire sullo sgabellino e parlare di ciò che vuole, coinvolgendo chi lo ascolta. Ognuno di noi potrà essere l'oratore e al contempo l'uditore in un “gioco delle parti” di cui forse il nostro Paese, la nostra Democrazia ha davvero bisogno!

Visita il sito: [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it)

Puoi trovare i lavori di NADiRinforma sul portale di Arcoiris Tv [nella sezione di archivio dedicata alla Redazione](#) i video sono pubblicati in regime Creative Commons per cui puoi scaricarli e farli tuoi, ovviamente è vietata ogni riproduzione senza citarne la fonte e/o l'utilizzo a scopo di lucro.

Sul sito web [www.mediconadir.it](http://www.mediconadir.it) troverai ogni lavoro accompagnato da documentazione al fine di potere allargare il panorama informativo, grazie per l'attenzione.

La Redazione di Bologna di Arcoiris Tv è a tua disposizione per aiutarti nelle registrazioni degli eventi che organizzi (previsto un rimborso spese) e per la pubblicazione in regime di gratuità dei tuoi lavori video.

Contatta Paolo Mongiorgi al 347 06 17 840 opp. [bologna@arcoiris.tv](mailto:bologna@arcoiris.tv)